

IL

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LA FIAT NEL SALERNITANO

PER IL PROGRESSO E LA RINASCITA

DELLA PROVINCIA E DEL SUD

La eco del generale disappunto per il dirottamento dell'Aeritalia dalla Piana del Sele si era quasi assopita, quando ecco giungere la notizia della scelta della nostra provincia per l'insediamento Fiat che darà inizialmente lavoro a tremila unità e che è destinato a triplicarne certamente il numero per gli insediamenti indotti che seguiranno al complesso primario. Un'industria che segna il decollo sicuro della provincia di Salerno verso mete e traguardi soddisfacenti e che frenerà il flusso migratorio che soprattutto nel Cilento ha assunto aspetti sconfortanti e mortificanti.

La scelta, tuttavia, è senza dubbio dovuta alla forza, alla tenacia, alla volontà con la quale la classe politica salernitana, rappresentata da parlamentari di spicco del partito di maggioranza, ha saputo prospettare i problemi della nostra terra inquadrandoli in quella luce ed in quella dimensione giusta, nel quadro del generale bisogno di tutto il Meridione.

E parlando ad Eboli, il 21 maggio, l'onorevole Flaminio Piccoli presidente dei deputati DC, ha tenuto a sottolineare l'impegno crescente, irreversibile e quindi definitivo che la classe politica nazionale deve assumere per il Sud, perché « è nel Sud che sa-

raanno decisi la stabilità e lo sviluppo del nostro Paese nella libertà o il lento declino del sistema che si rivelasse incapace di far camminare la situazione verso una identità di condizione umana e civile tra Nord e Sud e, rispettivamente, tra l'Italia tutta intera e le altre grandi nazioni del continente europeo ».

Le polemiche poi, che sono sorte a livello politico, tra partiti, per le primogeniture o il disconoscimento dei meriti, francamente, per noi non hanno senso. Quel che conta è l'impegno civile con il quale hanno sempre saputo operare i nostri parlamentari che hanno avuto o meno incarichi di governo; la costante dedizione con la quale hanno servito le nostre popolazioni, i simpatizzanti, gli amici, i funzionari, i responsabili locali e provinciali.

E perché no? L'equilibrio, la compostezza, con cui hanno saputo in ogni momento importante della vita della comunità comportarsi tutti i cittadini di qualsiasi estrazione politica o sociale. E quel che conta ancora, è continuare a combattere la battaglia del progresso e della rinascita del Sud, per riaffermare e rinvigorire nel Paese, nel parlamento, nei futuri governi, le rivendicazioni sacrosante di tutte le popolazioni meridionali.

LUCIO BARONE

LETTERE AL GIORNALE

UN GIOVANE ED ANONIMO LETTORE CI CONSIGLIA...

Egregio signor direttore, sono un giovane cavaes al di sotto dei 18 anni e seguo con una certa assiduità il vostro giornale che anche senza entusiasmi, non mi lascia mai insoddisfatto, nonostante le lubrighazioni (sic!) mentali del prof. Galvanesi e dell'avv. Apicella.

Il vostro giornale, almeno a mio parere, non è che sia inattivo anzi spesso prende iniziative culturali (come il recente concorso fotografico) di sufficente interesse e aperto a tutti; ma nonostante ciò mi accorgo che il « Lavoro Tirreno » è una realtà molto relativa per i cavaesi, se si escludono i redattori e gli stessi giornalisti.

Cava, cittadina viva e ricca di tradizioni, non ha accolto l'invito al colloquio offerto dal vostro e da altri giornali.

Ma forse questo invito non esiste, anzi a ripensarci sono sicuro che non è mai stato veramente fatto!

Si, per esempio non vedo ancora sul vostro giornale una rubrichetta tipo « lettere al direttore » che potrebbe benissimo andare sotto il titolo di « Cosa pensano i cavaesi? ». E se il succo della mia lettera è proprio questo non permetto di insistere ancora ricordandole che, almeno secondo me, questa porterebbe ad un avvicinamento tra i cavaesi di ogni specie ed età; si avrebbe cioè una piccola « piazza » stampata nella quale ognuno dirà la sua su ciò che più gli sta a cuore, nell'interesse di tutta la nostra graziosa cittadina.

Ultimamente avete riportato nel vostro giornale i dati di una inchiesta sulla moralità cavaese tra i giovani. Ebbene (poloché nell'articolo era ricordato l'appoggio del giornale all'iniziativa) mi chiedo se una pagina, come sopra citata, non darebbe un suo notevole contributo anche in questo campo.

Concludendo, approfittando della sua pazienza, vorrei ricordarla ancora, che non consiglio ciò solo per faziosismo, per vedere cioè aumentare le vostre vendite a dispetto del « Pungolo » o del « Castello », ma solo perché ne sento la necessità evidente del resto; Cordiali saluti;

un lettore

p. s. Anche se, dopo una prima e distratta lettura, cestinrete subito la presente, ancora saluti e sinceri ringraziamenti.

Forse le elucubrazioni (— fare qualche cosa con estremo impegno) degli amici collaboratori ti hanno fatto commettere l'unica cosa che sono costretto a rimproverarti: quella di non avere firmato tutto ciò che sei andato affermando e giustificando. E siccome, secondo quanto dici sei di giovane età, impara sempre a firmare quello che scrivi. Ti rende più uomo, più stimabile.

A parte questa predica che non avrei voluto farti, passo agli argomenti da te enumerati e comincio con il confessarti candidamente (non è una novità!) che si vendono più « Lavoro Tirreno » in provincia che a Cava; che entro il prossimo

dicembre sarà potenziata la rete dei collaboratori dalla provincia e che sarà aperta la redazione a Salerno allontana da quale riuterà un collettivo culturale di notevole impegno e dalle multiformi attività.

Questo non vuol dire chiudere con Cava « del » Tirreno. Vuol dire dare agli ogni centro della provincia lo spazio l'importanza che merita, in una visione sempre più ampia dei problemi salentini. A mio avviso il giornale chiuso ai soli problemi cittadini diventa lungo andare sempre meno incisivo, sempre più personalistico, sempre meno interessante.

In definitiva « Il Lavoro Tirreno » è edito a Cava ma tratta e vuole trattare sempre più i problemi provinciali: non lo

dice la nostra testata, lo dicono i fatti, gli sviluppi, i consensi.

E dalla strada imboccata, ci dispiace, non torneremo indietro, anche se ci faremo dei nemici (vedi il CSI ed il suo Presidente) che vogliono lo spazio tutto per loro e dimenticano che lo spazio costa e che esso non deve essere sottratto ai lettori che non vogliono essere trascinati o sopratutto non vogliono leggere sempre le stesse cose viste e scritte magari da una angolazione diversa. Quanto alla rubrica, de te aspettiamo, saremmo lieti di istituirla. Devi però prendere atto che già l'abbiamo fatto altre volte senza successo perché la penna in mano pesa un po' a tutti.

Tra l'altro il compito di un direttore è anche quello di spro-

teggiare la nostra testata, lo dicono i fatti, gli sviluppi, i consensi.

SOTTOSCRIZIONE PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Comune di Cava de' Tirreni

L. 25.000.

Al prossimo numero daremo il resoconto della somma raccolta.

nare a scrivere; sapessi come è difficile trovare nuovi collaboratori, soprattutto che sappiano scrivere bene e trattare argomenti interessanti.

Ed è difficile trovarli soprattutto giovani.

Indice dei tempi!

PRECISAZIONI PER IL "MATERDOMINI",

Chiarmo Sig. Direttore de Il Lavoro Tirreno, da alcuni mesi vengono pubblicate notizie relative alla Casa di Cura « Materdomini », prive di ogni fondamento e nella mia qualità di amministratore, essendovi una indagine Giudiziaria in corso, ho preferito restare in attesa ed esporme e, soprattutto documentare la obiettiva situazione soltanto alla stessa Autorità Giudiziaria precisando fin da ora, che da alcuna altra Autorità — a qualsiasi livello — mi sono state fatte contestazioni o almeno chiesto chiarimenti.

Poiché, invece, continuano in alcune dei miei affermazioni lesive persino alla mia onorabilità — e per le quali saranno promosse le azioni del caso — sono costretto ad alcune brevi precisazioni, per intutte ragioni di spazio per avere ospitabilità nel Suo giornale:

a) Da premettere che viene raccontato sistematicamente che gli utili annui della Casa di Cura « Materdomini » ammonterebbero ad un miliardo, contro una entrata linda, sempre riportata, da un miliardo e settecentomilioni. Per la falsità aritmetica della gratuita affermazione basterebbe sottrarre la sola spese per il personale ammontante a lire unmilione e centomilioni alla quale vanno aggiunte tutte le altre spese di gestione: vitto, medicinali, caramagno, lavori, manutenzione, spese generali, ed altre che non mi è possibile elencare per ragioni di spazio.

b) E' da rilevare che durante la mia amministrazione non sono mai pervenute seviziazioni o rilievi in merito all'andamento dell'esistente, ai ricevimenti, sia da parte della Amministrazione Provinciale che da parte dei familiari dei ricevimenti stessi: rilievi o medico accusate infondate — che riorientano con orchestrazioni, veneno riferiti all'attenzione pubblica.

c) Rilevato — e questo non viene deliberatamente messo in luce — che per un cosiddetto « SCIOPERO BIANCO » promosso dai dipendenti per ottenerne

la « Requisizione », sono state, anche articolatamente, create situazioni anomale e antighiaccio, diffuse notizie false e infondate, sia quali ad esempio, vitti scandalosi ed insufficienti, biancheria inesistente e sporca, eccetera, eccetera. Tassarivamente posta affermava che, sempre per quanto di competenza dell'amministrazione, nessuna richiesta fatta per servizi dai medici e dagli infermieri è rimasta inavasa.

d) E ancora per quanto riguarda il numero del personale di assistenza (che è di 257 unità per 930 ricoverati), avendo questa amministrazione chiesto di assumere 20 unità ausiliarie, le Organizzazioni Sindacali, con verbale redatto e sottoscritto innanzi all'Ufficio del Lavoro di Salerno il 12-5-1973, si opposeva alle assunzioni stesse nonostante il regolare Nulla-Osta rilasciato dagli Uffici competenti, dichiarando e garantendo che, l'attuale personale di cui dispone la Casa di Cura « Materdomini » è sufficiente ad assicurare una normale assistenza ai ricoverati.

e) Per la Casa di Cura privata « Materdomini » esiste un premediato disegno Sindacato-Politico, predisposto, persino con un parere legale, al fine di ottenerne prima la revoca della

**Stroncata la giovane
vita di Salvatore
Gargiulo**

E' deceduto in un incidente stradale sulla provinciale per la Badia il prof. Salvatore Gargiulo, del preside Francesco. Egli è rimasto vittima di uno sbandamento sulla sua motocicletta, mentre dopo le lezioni ritornava verso Rosolini.

Salvatore era di umore buono e particolarmente affabile ed a Cava nutriva moltissime amicizie oltre che frequentare assiduamente il Budo Club. Ai genitori, al fratello ed ai parenti pervennero del nostro cordoglio.

licenza di esercizio e, poi, la « Requisizione ».

Tanto è vero che i fatti che la Stampa ha denunciato all'opinione pubblica sugli Ospedali-Psichiatrici Provinciali di Napoli (Reparti Sciu), di Palermo di Via Pindemonte, di Collegio di Torino e di Nocera Inferiore, in questi ultimi mesi e giorni non hanno avuto alcun segnale — per alcuni addirittura alcuni

— E' evidente, pertanto, che per la Casa di Cura privata « Materdomini » è in atto un disegno Sindacale - Politico - Elettorale, in violazione e in contrasto con le attuali leggi, per la tutela delle quali esistono Organi in Italia che decidono ancora al di fuori di qualsiasi pressione ed ai quali l'amministrazione si rivolgerà.

La ringrazio per la Sua corte se attesa ospitalità. Distinti saluti.

Gerardo Di Giura

IL BANCO DI NAPOLI E LE CAMBIALI

Abbiamo ricevuto molte lamentele in merito alla procedura adottata dalla locale filiale del Banco di Napoli per il pagamento delle cambiali.

Molti cittadini lamentano il fatto che le cambiali vengono passate al notario o all'ufficio giudiziario prima della scadenza dei termini previsti dalle generali disposizioni di legge.

Inoltre capita anche che gli avvisi di pagamento vengono spediti dall'Istituto di credito addirittura dopo la scadenza delle cambiali.

Il fatto è stato da noi direttamente accertato; infatti siamo in possesso di avvisi che risultano spediti con il ritardo da noi indicato.

Per questi disguidi molti cittadini sono costretti, ogni mesi, a farsi il giro di tutte le banche locali ed a pagare poi le spese notarili: spese rilevanti se si pensa che molti devono versare 500 lire per una cambiale di 5000 lire.

UN INEDITO DI FRANCESCO GAETA

ALLA BIBLIOTECA PROVINCIALE DI SALERNO

Dal Novembre 1901 all'Aprile 1902 fu pubblicato a Napoli un periodico letterario dallo strano titolo, « I Mattaccini », sotto la direzione del poeta Francesco Gaeta e di A. Canevari. Di quel raro giornale (se ne conserva, in tutte le biblioteche napoletane, un solo esemplare, all'Emericoteca dei Giornalisti), ho rinvenuto ora un ricordo, legato ad un inedito gaetiano, trovato manoscritto nell'epistolario Bosi della Biblioteca Provinciale di Salerno.

Il ms. n. 111 della predetta Biblioteca raccoglie molte lettere che il Bosi — militare, scrittore e poeta operante a Salerno tra la fine dell'800' e il primo trentennio del Novecento — riceveva da famosi personaggi del tempo (Mistral, Croce, D'Adda, Abbà, Bontempi, Panzaccelli ecc.). Fra costoro — amico o semplice corrispondente — erano da annoverarsi il Gaeta, che in quegli anni non aveva ancora ricevuto il vitatico crociiano. Appena ventiduenne il poeta, nato nel 1879 e che morì a suon di 92 anni nel 1972, aveva già al suo attivo tre raccolte di versi e una novella, e la pubblicazione della rivista dove sollecitare la curiosità letteraria del Bosi, anch'egli giovane poeta.

Su carta intestata de « I Mattaccini » il Bosi rispondeva ad una lettera del Bosi in tal senso: « Napoli, 4 Dicembre 1901. Ch. signore, mi conoscete. Se non avessi risposto subito al Suo invito, troppo avrei indugiato; forse obbligo a dirittura. E l'invito era cortese, e di stimabile persona. Risponder bene era un altro paia di maniche: ma delle mie due strofe Ella faccias pure il conto e l'uso che crede. E' in esse — se pur incerto o malconcio — il tipo della mia nuova poesia. Non sunt simil eram bona sub regno Cyrae. Alla Chnare la mia misura ha surrogato da un pezzo patria e popolo. Le spedisco la fotografia, e Le stringo la mano. Suo Francesco Gaeta ».

Il tipo della nuova poesia gaetiana, a qualche mese dalla prossima pubblicazione dei « Canti della libertà » del 1902, non rispecchiava affatto la sua recente tendenza tra il patriottico e il popolare: e tanto meglio, se pensiamo che tali canti furono la sua « cosa più scadente » (Croce). Le seguenti strofe sono quanto mai provvisorie, e dettate da una contingenza « stagionale » più che da un sentito entusiasmo lirico. I versi sono inediti, e non si sa il conto che ne fece il Bosi, se mai le usò:

« Natal, mi stufi. O a la borghese gola persuasore di mangiare e ber, lascia la mia risossa anima sola con i fantasmi angusti e co' i pensier.

Tu via, presepe; in te l'ognor percosso animo e il bove ognora in servita scaldan co' i fatti, per la croce, il rosso tribun ribelle vindice Gesù.

Francesco Gaeta ».

Nel breve componimento nulla di patriottico, e di sentimento del popolo, almeno come oggi si intende; piuttosto vi scorgerei un non dimenticato senso dei suoi « *Iuvenilia* », la « risossa anima sola » che è il contraltare, ora mosso e carico di ombre serali, della « stanza a anima di « *L'Anima e la notte* » (*Iuvenilia*, ediz. Croce, 1928, p. 9), che morirà « *pel gelo* » e che si spiegherà « come una face ».

I motivi dell'occasione saranno, poi, utilizzati sotto altro

ritmo da Gaeta. Il Natale riterrà nella lirica « *Addio* » (*Poesie d'amore*, ivi, p. 133), « i baci, approssimandosi il Natale, cuore su cuore, sino a farti male »; il presepe in « *D'Estate* » (*Poesie d'amore*, p. 201), « Che sarà quando viterò l'inverno tremerà con le grandi su stelle, e tra un coro di pier ceramelle nacerà nel presepe Gesù? ». Quello stesso Gesù che nella nostra strofe Gaeta antivedeva ribelle, ma già condannato.

Paquale Natella

LIBRERIA

Mario Cancogni
« ALLEGRI GIOVENTU »

L. 2.800 - pp. 245 - Rizzoli Ed.

E' un romanzo gioioso, pieno di voglia di vivere, nonostante tutti i protagonisti abbiano superato, e da un bel po', i sessant'anni.

Un intenso temporale e l'arrivo inaspettato di Carlo sconvolgerà l'ordinata e tranquilla vita nella vallata.

Alla fine tutto torna tranquillo, ma nulla è più come prima. E' una breve, magica, rappresentazione d'amore, e tutto si svolge senza premeditazione, con spontaneità, con amore. E' una storia irreale e fantastica, eppure nella realtà.

André Schwarz-Bart
« LA MULATTA »

L. 2.400 - pp. 156 - Rizzoli Ed.

Protagonista del romanzo è Solitude, una mulatta di padiglio e popolare: e tanto meglio, se pensiamo che tali canti furono la sua « cosa più scadente » (Croce). Le seguenti strofe sono quanto mai provvisorie, e dettate da una contingenza « stagionale » più che da un sentito entusiasmo lirico. I versi sono inediti, e non si sa il conto che ne fece il Bosi, se mai le usò:

Solitude, la mulatta, nella

fuga verso una impossibile salvezza, riconoscerà il suo cuore come « cuore di negra ».

E sarà proprio lei, incinta e preconcemente invecchiata, a guidare l'ultima battaglia. La bella Solitude fu impedita, il giorno dopo aver partorito.

Romanzo d'amore, amore per tutto, amore per la vita.

Paola Barone

La Sagra di MONTE CASTELLO

La tradizionale « Sagra di Monte Castello » patrocinata dalla Regione Campania, dal Comune e dall'azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni si svolgerà quest'anno dal 27 giugno al 1 luglio con il seguente programma:

Mercoledì 27 alle ore 20,30, fiaccolata attraverso le vie della città e fuochi pirotecnicci in piazza S. Francesco.

Giovedì 28 alle ore 16,30 raduno dei trombonieri e benedizione delle armi in piazza Duomo. Alle ore 21, poi, avrà luogo la storica e suggestiva processione degli apprestati che attraverso le vie cittadine raggiungerà le terrazze del Castello.

Venerdì 1 luglio, dalle ore 16 alle 21, rievocazione in costume della longobarda caccia ai colombi, nella frazione Annunziata.

Sabato 30 giugno alle ore 21,30 ballata rievocativa della storia della città della Cava.

Domenica 1 luglio alle ore 17,30, corteo storico e rievocazione del ritorno da Napoli, con la pergamena in bianco (il cannuolo) del Sindaco Onofrio Scamapieco. Alle 22,30 grandioso spettacolo pirotecnicco e sonoro, raffigurante l'assalto al Castello.

Le richieste per i biglietti al campo sportivo vanno rivolte al Comitato di Monte Castello sito in piazza Duomo.

MOSTRE

BARTOLINI AL "PORTICO..

Al « Portico » di Cava de' Tirreni, è in corso l'attesissima antologica, nel decimo anniversario della morte di Luigi Bartolini, uno tra i maggiori incisori dell'arte contemporanea, pittore, scrittore e polemista di valore.

Alla inaugurazione tenutasi il 12 maggio, ospiti di onore la figlia dell'artista, Lucia, ed il prof. Saverio Gatti, che ha curato la presentazione al catalogo. L'omaggio all'artista è stato voluto dal nostro collaboratore prof. Avagliano che ha sempre avuto una particolare predilezione per Bartolini, al quale ha dedicato sin dal 1967 numerosi articoli da noi pubblicati.

La partecipazione di pubblico e di autorità è ininterrotta, per l'interesse che l'iniziativa ha dato in tutto in tutta la provincia.

QUARTA AL CATALOGO

Virgilio Quarta ha esposto dal 17 al 23 maggio, alla galleria d'arte « Il Catalogo » di Salerno, con presentazione di Paolo Ricci.

Quarta, nato a Taranto nel 1924, uno dei più giovani e versatili artisti della nostra generazione, impegnato nella realizzazione di un lavoro estremamente positivo. La sua opera denuncia le macroscopiche contraddizioni della società contemporanea.

MELUCCIO A BARI

Carlo Meluccio, medico e pittore, ha esposto con notevole successo a Bari.

Meluccio pittore è il cantore, in toni delicati e puliti, dell'abbandono in cui vivono le genti delle nostre province, della malinconia dei tramonti del sud, della dolcezza dei multiformi fasi di fiori...

MORELLI A VERONA

Carlo Morelli alla galleria San Luca di Verona, ha riproposto i suoi temi disaccartierati, ricchi di un vulcanismo di idee che si sprigionano nella ritmica contorsione dei cavalli e dei nuovi barbari che li cavalcavano.

DINO CAPPA PALLADINO AL "FRATE SOLE..

Dino Cappa Palladino, espone al Centro d'arte e di cultura « Frate sole » di Cava de' Tirreni, presentato da Carmelo Bonifacio Malandrino. Alla inaugurazione, intervento dello scrittore Michele Prisco e del critico di arte Ciro Ruju, con lettura di poesie dell'artista da parte degli attori Antonella Cioli e Umberto Franzese accompagnati dal chitarrista Alfredo Avolio. Dino Cappa Palladino, scrive Malandrino, « sperimenta la sua anima sulla doppia corda della poesia e della pittura ».

Il suo messaggio è quello di un uomo che ha voluto sondare le ragioni sistematiche dell'essere uomo, diviso tra un mondo finito per la sua consistenza materica ed il suo ideale di spazio cosmico, di dominio sul tempo e sulle cose...

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cavour, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-72 Lit. 14.567.585.178

D I P E N D E N Z E :

| | |
|--|------------|
| 84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi | Tel. 78069 |
| 84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino | * 842278 |
| 84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1 | * 75107 |
| 84024 - EBOLI - Piazza Principe Amico | * 51485 |
| 74008 - FRACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli | * 722568 |
| 84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10 | * 29040 |
| 84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Bassi | * 46238 |

MATTEO APICELLA

★ ★ ★

Matteo Apicella, pittore. Potrebbe bastare per indicare un uomo e la sua professione a tutti coloro che, appassionati della cultura, artisti, amatori d'arte e profani si accostano agli opere ed ai disegni di questo canuto artista che nell'opere può essere caratterizzato dalla chioma fluente e pura come una stoffa, sulla quale si appoggia il tradizionale basco e dal fiocco nero che pendeva dal bianco colletto. Ma non basta perché occorre scavare nell'intimo della personalità, nella rinfrangenza del patetico sorriso per ritrovare i valori di una ricerca e di una missione, di un messaggio umile e positivo, di una forza vigorosa che emanano dall'animo.

E' la presenza attiva e sofferta di un uomo attraverso tutti i lustrini che già ha dato all'umanità questo Novecento, dalla oscura infanzia nella bottega artigiana, alle decorazioni, agli affreschi, alla fattura di candidi pastori che ancora adornano la rappresentazione della natività in tante famiglie cristiane, alle prime spennellate timide e speranzose, alla serena certezza di questi ultimi anni che lo hanno inequivocabilmente portato all'attenzione ed alla approvazione della critica e della stampa.

Avrei quasi fatto una carrellata concisa senza attardarmi nella pedissequa descrizione di cose e di fatti o nella presuntuosa volontà di una esposizione narrativa e da bella testo sociale ed artistico, ma che vanno sfumati quando pagina.

Fatti e cose che possono e devono interessare nel suo spazio ed il tempo sono tiranni, e quando essi sono presi a punto per inquadrare nell'oggetto della tematica l'uomo, o meglio, l'artista del quale ci occupiamo.

Perché voi tutti lo vedete «arrivato» rigirarsi soddisfatto e premuroso tra queste tele che egli consegna alla vostra critica, alla vostra ammirazione, ai vostri consensi o ai vostri dissensi, e forse non vi lasciate andare neppure per un attimo a quella ricerca intropistica della quale vi parlavo poco fa.

E pensavo tutto ciò mentre dimessamente mi rigiravo tempo fa tra vaporese pellicce sfoderate per l'occasione, dentro le quali non so quanta ricerca intendessero ragionare a trovare i cervelli.

Potrete ancora pensare alla maligna cattiveria dello scrittore se non fosi certo che per un attimo (almeno per un attimo) sarete solidali con me e comincerete poi, punzecchiati forse da queste considerazioni, a soffrirvi sulle creazioni del nostro pittore.

E vedremo tra le pietre dei borzetti il valore di una ricerca che considerando gli luoghi campestri nella loro universalità ha riproposto all'Apicella il senso dello spazio, della luce, dei contrasti.

E ritrovammo sui volti intenti alla filosofica laboriosità quotidiana una tematica ricorrente che è fatta di sogni, di evasione ed anche di realtà.

Ammireremo sotto gli archi abbruniti la caligine del tempo che vi si è fermato tra la laboriosità contadina e la serena pace della domesticità agreste.

Fisseremo per un istante il ritmico ballo delle coppie danzanti ai vecchi concertini di un tempo, quasi a voler discerne una beata tranquillità.

E dappertutto rivedremo insistente il basco e il fiocchetto, presenti e non assenti perché tutte «queste cose» hanno la carismatica presenza di una dolce idealità, sono le testimonianze del passato e del presente, sono gli addentellati di un'arte che forse volutamente non ho descritta, perché conscio di averlo già fatto tante altre volte, perché credo che cominci a interessarmi più l'uomo-artista sul quale non si ha sempre la ventura di soffermarsi.

Ed indirettamente è l'omaggio «ad un'arte generosa e felice» che non si arresta, che non disarma, perché è viva, spiritualizzata, quan'danche oggettivata, dal basco e dal fiocchetto, paravento allegorico di un'anima che talvolta piange, talvolta sorride, talvolta impreca, talvolta prega.

LUCIO BARONE

(Dalla presentazione al catalogo della mostra di Benevento)

LA LEZIONE DI MARITAIN

Jacques Maritain, il filosofo della cristianità moderna, si è spento dolcemente a Parigi il 28 aprile 1973. Aveva novantuno anni, essendo nato a Parigi nel 1882. La sua morte ha suscitato una vasta e profonda eco presso tutta l'opinione pubblica, anche quella che, normalmente, non è interessata ai fatti strettamente culturali. L'importanza della filosofia di Maritain non la si scopre oggi, però è importante ricordare che alcune sue opere costituiscono uno stimolo determinante per alcuni cattolici italiani inducendoli a considerare sotto una luce rinnovata i rapporti fra democrazia e cristianesimo. Dossetti, La Pira, lo stesso Fanfani e Giuseppe Lazzati furono i più solleciti a ricevere il nuovo messaggio di Maritain e formarono il nucleo che, sotto il nome di «Civitas Humana», predispose la nascita della corrente nota come «Dossettismo».

Jacques Maritain dopo un'adolescenza vissuta nella fede protestante, si convertì al cattolicesimo all'età di ventitré anni. Negli anni Trenta Maritain fermò la sua indagine filosofica sui problemi inerenti la trasformazione della società contemporanea e la sua concezione filosofica fu rifiuta nel 1936 nella notissima opera «Umanismo integrale», la cui testa centrale ebbe una notevole incidenza per il rifiorire dei movimenti cristiani democratici.

Il decennio successivo, quello tristissimo per l'Europa degli anni Quaranta costituì per il grande filosofo francese il periodo della netta e ferma presa di posizione contro il totalitismo. Puntualmente nel 1947 vide la luce l'opera «La persone et le bien commun», mentre dopo un anno Maritain pubblicava l'altra opera fondamentale della sua filosofia «Cristianesimo e democrazia».

Successivamente Maritain ebbe l'alto onore di essere nominato Ambasciatore presso la Santa Sede fino al 1960, quando, alla morte della moglie Raissa, si sentì spinto interiormente ad aderire ad una stretta forma di vita religiosa, integralmente vissuta e desiderata. Entrò, perciò, a far parte della Congregazione religiosa dei «Piccoli discepoli di Gesù», in seno alla quale ha chiuso in silenzio e lontano dai clamori della vita dei nostri giorni la sua vita terrena.

Raffaele Senator

l'On. Taviani, Ministro per il Bilancio e per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, il quale è stato il protagonista essenziale in questa scelta.

Al Sottosegretario al Trasporti, On. Viani, che presso l'On. Taviani ha tenacemente sostenuto gli interessi e le esigenze della nostra zona, continuano a pervenire messaggi di consenso e di ringraziamento.

Sindaci e Segretari di Partito, rappresentanti sindacali ed altre Autorità, che rendono giustamente interpreti dei sentimenti delle popolazioni interessate.

Tra gli altri, significativi sono i telegrammi di Sua Eccellenza Monsignor Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno e del dott. Enrico Giunta, Presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Salerno.

L'Eccezzissimo Presule così ha detto all'On. Viani: «Con vivissima esultanza appreso insediamento Piana del Sele stabilimento FIAT. Ringrazia per gentile gioiosa notizia stop Provincia Salerno gioisce per impegno oltre tremila unità lavorative e incremento benessere stop Gradisca miei profondi sensi di gratitudine per vostro fattivo interessamento. Porgo ossequi».

Il Presidente dell'Associazione Industriali, dopo aver ringraziato il Sottosegretario, ha aggiunto: «Notizia est stata appresa con vivissima soddisfazione negli ambienti economici e in particolare in quelli industriali che considerano presenza massimo complesso produttivo italiano in questa zona determinante e stimolante per nuove diversificate attività e conseguentemente per concreto reale sviluppo economico intera provincia e mezzogiorno. At nome industriali e mio personale rivolgo pertanto Eccellenza Vostra fervidi vivissimi ringraziamenti per avere perseguito e conseguito tale finalità pregandola rendersi interprete presso Eccellenza Ministro Taviani sensi massimo apprezzamento e gratitudine per importante decisione adottata».

In merito al nuovo stabilimento, il Sottosegretario On. Viani ha precisato che l'investimento previsto comporterà una spesa di 84 miliardi di lire e consentirà una occupazione di oltre tremila addetti.

Nel nuovo impianto la FIAT seguirà le fasi intermedie e finali del processo produttivo di autovetture e in particolare la lastratura, la verniciatura, la sellatura, la carrozzeria il montaggio, la finitura, il collaudo e la spedizione.

Queste lavorazioni sono appunto caratterizzate da una elevata esigenza di mano d'opera. Richiedono peraltro lo stretto collegamento con industrie ausiliarie, sicché è prevedibile che attorno al nuovo stabilimento sorgeranno altre industrie così dette indotte.

La capacità complessiva di produzione sarà di 500 vetture al giorno, di piccola e di media cilindrata.

Giochi della Gioventù

Mentre sono in preparazione le fasi provinciali di atletica leggera della Quinta Edizione dei Giochi della Gioventù, delle quali daremo il resoconto nel prossimo numero, è in corso nell'atrio dello stadio comunale la mostra di pittura e di disegno inserita nel quadro dei giochi e riservata agli alunni delle scuole elementari e medie. Diamo atto all'assessore Guida dell'impegno sempre crescente con il quale sta presiedendo i giochi, permettendo l'allargamento e la partecipazione di sempre più numerosi giovani.

La Fiat nella Piana del Sele

Dall'addetto stampa del Sottosegretario Viani abbiamo ricevuto il seguente comunicato stampa:

Continuano le manifestazioni di viva soddisfazione per la decisione adottata dal Comitato Interministeriale per la contrattazione programmata di far insediare nella Piana del Sele un nuovo stabilimento FIAT per la produzione di autovetture.

Gli ambienti politici ed economici in particolare hanno espresso i loro sentimenti di apprezzamento e di gratitudine per l'opera determinante svolta dal-

Nello Iovine



Testimonianze vibranti di calda umanità, aspetti di un mondo esteriore ricco di emozioni, dovizie di toni pittorici misti di psicologia. Questo in breve, il messaggio pittorico di Nello Iovine, un artista giovane, ma già affermato, valente nella tecnica del disegno, sapiente nella distribuzione dei toni cromatici, ingegnoso nella continua ricerca del bello e del puro esistente nella natura che ci circonda. Il talento naturale di Iovine traspare evidente dalle sue opere, inducendo il critico a so-

fermarsi con interessata ammirazione sui tratti sicuri e classici del disegno; una virtù, questa ultima, che di giorno in giorno, va sempre più scomparendo per opera di autentici mistificatori della purezza dell'arte. Ma lo stile di Nello Iovine non si ferma al pur notevole stadio della finezza e della ricercatezza del disegno. Ché, anzi, Iovine completa il suo messaggio artistico con la gamma di modulazioni incisive, soavi, vigorose, morbide, tutte intonate ad un effetto cromatico che ha senso

di riconoscere in quella tela le scosse ed avare collina del nostro Cilento, ricco di secolari ulivi, di sassi, di cieli azzurri. La sublima bellezza pittorica, resa più evidente dai morbidi e carezzevoli toni cromatici, è corredata dalle patetiche immagini di alcune pecore, pazientemente immerse nella silenziosa ricerca di un pascolo sempre più raro.

Le nature morte, incentrate particolarmente su frutta, ortaggi, vasi, bicchieri e bottiglie, valgono a completare la dimensione dell'arte pittorica di Nello Iovine. Infatti, il rispetto delle volumetrie e la sontuosa pennellata consentono al giovane pittore salernitano di esprimere comunque tutta la sua personalità, continuamente tesa a sviluppare ed a portare avanti il discorso sociale che scaturisce con naturalezza e, vorrei dire, onesti inavvertitamente dal pennello e dalla sua tavolozza. Da una parte case fatiscenti, ricche di occhi lustri di fanciulli innocenti, dall'altra una natura cospicua, ricca di prodotti della fertile terra del Mezzogiorno d'Italia, dall'altra, infine, corpi di donne dolci, incantate, cariche di spiritualità. E' il vibrante contrasto del mondo pittorico di Nello Iovine. Un mondo spirituale, soffuso di dolcezza, rispetto della bellezza e dei fremiti di vita interiore.

Ammirando le opere di Iovine non si ha mai l'impressione di essere coartati dalla personalità dell'artista, il quale, anzi, con il suo tocco delicato e ricco di comunicabilità, pone il visitatore nella condizione di notare un senso soggettivo alle manifestazioni artistiche della sua indubbiamente elevata concezione pittorica. Nello Iovine costituisce la sintesi di un'arte sana, consapevole, genuina, inebriante, leggibile senza difficoltà alcuna, capace di continua comunicazione e di sensibile godimento interiore.

Piccoli a Raito

Parla dell'attuale momento politico

Il Presidente dei parlamentari democristiani, l'on. Flaminio Piccoli ha presieduto nei giorni scorsi una riunione di amici del gruppo di Iniziativa popolare, tenutasi nei saloni dell'Hotel Raito. All'affollata manifestazione hanno partecipato il Sottosegretario Vallante, l'on. Gavio, l'on. Barbu, l'on. Amato, il senatore Tassan, il consigliere regionale Parri e numerosi amministratori pubblici ed esponenti politici. Dopo un breve cennio di benvenuto in cui si è rivolti dall'on. Vallante, ha preso la parola l'on. Piccoli, il quale ha pronunciato un discorso chiaro, forte e limpidamente impostato. In particolare Piccoli, dopo aver passato in fugace rassegna il particolare momento storico-politico del Paese, si è soffermato sull'imminente Congresso Nazionale della DC, che «...fin da questo momento inizia l'attenzione e la malignità della grossa stampa e la scrupolosa attenzione della pubblica opinione, alla quale noi democristiani abbiamo il dovere di rispondere con unanime coesione». Poi Piccoli ha proseguito venendo ad esaminare le possibilità future delle alleanze governative, alla luce delle decisioni congressuali.

«Noi ci siamo rifiutati di ritenere tririnnobilmente chiusa e non più realizzabile la dialettica politica con il PSI per evitare di favorire una precisi definitività nei nostri partiti e per sconsigliare di creare il vuoto alla nostra sinistra; vuoto particolarmente rischioso perché non potrebbe che essere colmato in due modi: o con un nuovo grave ricorso alle elezioni anticipate, o nella negoziazione delle intese, con il rafforzamento dell'egemonia del PCI».

«La collaborazione di governo con il PSI è venuta meno nel prossimo ed inarrestabile disfimento interiore del PSI, ma noi dobbiamo sperare tutti i mezzi per tentare il recupero di quelle forze popolari, verso le quali si muovono con determinazione le mire assolustistiche del PCI». «Noi non permetteremo mai che si facciano alleanze politiche alle condizioni del recente passato, che tutti abbiano pagato a caro prezzo, ma ciò non di meno non potremo restarcene insensibili ad assistere all'offensiva che in tutta Europa sta scatenando il Socialismo per favorire lo spostamento della frontiera comunista italiana a ridosso della Democrazia Cristiana».

L'on. Flaminio Piccoli ha infine concluso la sua veemente orazione affermando, con grande senso di responsabilità, che «il momento è di una estrema delicatezza, nel cui la classe dirigente della DC deve rendersi conto che è giunta l'ora di finire che non contano più nulla». Ed fa di giocare con i personalismi a tal proposito il capogruppo parlamentare DC ha dato pubblicamente atto al Ministro Taviani di aver compiuto un gesto incommensurabile ed intelligente, «l'unico gesto responsabile dal 1969 ad oggi», quando ha deciso di rientrare a far parte del gruppo Rumor - Piccoli.

R. S.

TURISMO A CAPACCIO

Quando si sente l'espressione: «turismo a Capaccio», subito si pensa al turismo di Paestum. Io non voglio parlare del turismo di Paestum o di quello che si svolge dal fiume Sele al fiume Solofrone, territorio del Comune di Capaccio, ma intendo parlare del turismo di Capaccio capoluogo, che si sta realizzando in questi ultimi anni.

E' da precisare che i Capaccesi vogliono valorizzare e realizzare questo turismo in tutti i modi possibili.

D'estate le famiglie private fittano delle camere ai forestieri, questo mostra lo spirito di iniziativa dei cittadini: iniziativa coadiuvata dall'opera del nostro reverendo Mons. Renzo, che "nel periodo estivo fa esibire" il suo complesso musicale nella villa comunale, allestendo le serate domenicali, richiamando molte persone, che spionano dalla piana pestana e dai paesi lì intorno.

Capaccio, grazie alla sua posizione naturale, offre non solo la tranquillità di un paese collinare, ma anche il mare che si può raggiungere in 10 minuti d'auto.

A Capaccio vi sono due pensioni complete: l'Oasi S. Anto-

nio dei Frati Minori e il Castagneto, luogo ricco di castagni ubicato alle falde della montagna.

A questo punto sorge spontanea una domanda: Sono sufficienti tali iniziative a promuovere e sviluppare maggiormente il turismo? Possiamo rispondere positivamente, anche se tali iniziative devono essere moltiplicate armonicamente dall'omonera della amministrazione pubblica, che dovrebbe offrire, prima di tutto una migliore strada per raggiungere il paese, un programma di fabbricazione aderente alla realtà socio-economica e varie iniziative idonee a collegare il turismo di Paestum a quello di Capaccio.

L'iniziativa privata dovrebbe offrire una vasta varietà di prodotti, tali da soddisfare le esigenze dei turisti, sviluppando più industrie alberghiere e offrire ai turisti un ambiente culturale più amerto e dinamico.

Cannoccià hanno compreso il valore sociale, economico e culturale del turismo e certamente Cannoccià avrà un maggiore sviluppo turistico se si collegherà a quello di Paestum e se saranno compiute scelte positive.

GAETANO PUCA

solo se valutato nella luce creativa che illumina l'animo del pittore. Le opere di Nello Iovine sono la negazione dell'irrazionale, rappresentando l'esaltazione della ricerca pittorica intesa come descrizione fedele della fertilità della natura umana, animale e vegetale. Infatti il suo talento non conosce limiti alla traduzione in arte delle visioni esteriori di ciò che ci circonda. Volti di bambini, animaletti, traboccamenti di umanità; volti dolorosi di vecchi, di uomini, di donne popolane, che nella vita di ogni giorno trovano occasioni per combattere la spietata lotta dell'umanità interna. Volti di madri, affettuosamente in ansia per i propri figli. Soprattutto ritratti di belle donne, di fanciulle armoniose, ispiratrici di nudi, che nella loro sorprendente castità, costituiscono una sintesi artistica di notevole valore. Il disegno dei corpi femminili è scuro di angosce, quasi a testimoniare la pacata e leggera ricerca della perfezione anatomica, vienfici evidenziata dal contrasto dei toni cromatici dei drappi classici che, il più delle volte, arricchiscono e completano l'ambiente.

Nella tela «Pascolo» Nello Iovine che in questi giorni sta ottenendo un merito successo di critica e di intenditori all'Accademia Tiberina di Roma, raggiunge livelli di perfezione quasi assoluta, offrendo una visione bucolica di un mondo ormai pressoché scomparso. Sembra di riconoscere in quella tela le scosse ed avare collina del nostro Cilento, ricco di secolari ulivi, di sassi, di cieli azzurri. La sublima bellezza pittorica, resa più evidente dai morbidi e carezzevoli toni cromatici, è corredata dalle patetiche immagini di alcune pecore, pazientemente immerse nella silenziosa ricerca di un pascolo sempre più raro.

Le nature morte, incentrate particolarmente su frutta, ortaggi, vasi, bicchieri e bottiglie, valgono a completare la dimensione dell'arte pittorica di Nello Iovine. Infatti, il rispetto delle volumetrie e la sontuosa pennellata consentono al giovane pittore salernitano di esprimere comunque tutta la sua personalità, continuamente tesa a sviluppare ed a portare avanti il discorso sociale che scaturisce con naturalezza e, vorrei dire, onesti inavvertitamente dal pennello e dalla sua tavolozza. Da una parte case fatiscenti, ricche di occhi lustri di fanciulli innocenti, dall'altra una natura cospicua, ricca di prodotti della fertile terra del Mezzogiorno d'Italia, dall'altra, infine, corpi di donne dolci, incantate, cariche di spiritualità. E' il vibrante contrasto del mondo pittorico di Nello Iovine. Un mondo spirituale, soffuso di dolcezza, rispetto della bellezza e dei fremiti di vita interiore.

Ammirando le opere di Iovine non si ha mai l'impressione di essere coartati dalla personalità dell'artista, il quale, anzi, con il suo tocco delicato e ricco di comunicabilità, pone il visitatore nella condizione di notare un senso soggettivo alle manifestazioni artistiche della sua indubbiamente elevata concezione pittorica. Nello Iovine costituisce la sintesi di un'arte sana, consapevole, genuina, inebriante, leggibile senza difficoltà alcuna, capace di continua comunicazione e di sensibile godimento interiore.

Raffaele Senatore

L'OCCHIO DEL CICLONE

ABORTO: favorevole o contrario?

Il ginecologico Pasquale PALMENTIERI espone il suo parere di medico
sul tanto attuale e dibattuto problema

Fra poco la «battaglia dell'aborto» agiterà in Italia l'opinione e dividerà la classe medica, gli ambienti politici, i teologi. Come tutti sanno o meglio, dovrebbero sapere, l'aborto in Italia è un atto illegale. E non solo in Italia. Anche la Francia, la Germania la Spagna e molti altri paesi a noi vicini hanno uguale legislazione. Con la nota proposta di legge presentata in Parlamento il problema è stato posto sul tappeto. Se ne vuole discutere. D'accordo, il problema esiste e non bisogna disconoscerlo. L'aborto purtroppo è comune e normale in migliaia di casi ed una discussione aperta e franca sia la benvenuta. Ma attenti, non se ne faccia solo un mezzo per mettere in discussione il Concordato o per verificare una maggioranza progressista che non può essere presa in prestito per altri fini. Vi è una legge sull'aborto attualmente insufficiente. Ben venga una modifica se apparterrà di autentici benefici.

Solo in questo senso può essere presa in considerazione la discussione in Parlamento. Approvare il progetto dell'on. Fornero significherebbe approvare un progetto in cui non si sa proprio come non vi rientrano tutti i pretesti per abortire. E non credo che una nuova legge, se verrà, porterà alla liberalizzazione dell'aborto. Sarebbe terribile. Le aspirazioni di coloro che chiedono ciò si potrebbero riassumere in uno slogan controllato in Francia da appartenenti al movimento di liberazione della donna: «il nostro ventre ci appartiene». Affermazione assurda. Con essa si afferma la persuasione che la legittima libertà di cui ciascuno dispone sulla propria persona, include anche il diritto di disporre di persone che sono altre, diverse, pur se generate, ospitate, alimentate, cresciute. Senza scendere in ragionamenti presso che inutili sul «quando comincia la vita umana» fosse altro perché l'incontro di uno spermatozoo con un uovo determina il formarsi di un corredo genetico originale e irripetibile, è certo che entro pochi mesi si è già diventato un cittadino autonomo. Quindi anche se la donna fosse libera di usare il proprio ventre a suo piacimento non avrebbe però il diritto di usare del corpo di un'altra creatura, anche se vincolata momentaneamente a lei. Se lo fa commette un omicidio e nessuna legge potrà legalizzarlo bensì combatterlo. Io credo ancora alla legge espressione di giustizia e giusta, anzi doverosa, è la lotta contro l'omicidio. E l'aborto, tanto a ripetere, è un omicidio. Altra argomentazione, forse questa volta almeno con un paravento di pseudo-giustizia, per la legalizzazione dell'aborto è quella che nel 1920 portò la donna dell'Unione Soviética a poter troncare la propria agrivida. Dicono: Le donne ricche abortiscono in cliniche ben allestite, mascherate da un breve salto oltre alcune frontiere; le donne povere e non

possono farlo o devono farlo con mezzi primitivi pagando spesso di persona. Io non voglio ripetere col Foyer: «non c'è ragione perché la legge autorizzi i poveri a praticare i vizi dei ricchi». Voglio anzi dire che la piaga dell'aborto clandestino, in qualche modo sia fatto, purtroppo esiste. E, se la legge va modificata, sono del parere che bisognerebbe capire che il primo dovere della società è quello di far cessare gli aborti clandestini. In che modo? Non certo liberali-

zandoli, bensì aggiungendo alla repressione dell'aborto la comprensione, alla condanna l'educazione. Se verrà fuori dalla discussione in Parlamento una nuova legge, auguro che questa sia contro l'aborto libero ma nello stesso tempo proclami la necessità di prevenirlo con la contraccettione e l'educazione sessuale. In altre parole la società deve intervenire ma intervenire impegnandosi alla estensione della pianificazione familiare; autorizzando una vera propo-

ganda degli anticoncezionali scientificamente validi; istituendo la creazione di centri di consultazione gratuita in materia di controllo delle nascite; ma soprattutto introducendo nelle scuole corsi di educazione sessuale. Questo significherebbe «disciplinare l'aborto» mentre la legge Fortuna propone soltanto una nuova «strage degli innocenti».

Pasquale Palmentieri

LE AVVENTURE DI UN ASSISTITO INAM DEL CILENTO

Un nostro amico, per sottoporsi ad una visita specialistica presso il poliambulatorio INAM di Agropoli ha aspettato due settimane e forse è ancora lì che aspetta. La prima volta non riuscì a rientrare nel numero di visite che lo specialista aveva obbligo di fare. Le volte successive mancava addirittura lo specialista e solo l'ultima volta si è saputo che era in permesso dopo vivaci proteste dei pazienti in attesa. La direzione provinciale non solo non aveva provveduto per un sostituto, ma non si era preoccupata nemmeno di avvertire la sezione di Agropoli dell'assenza dell'otorinolaringoiatra.

Si tratta di una evidente mancanza di sensibilità da parte di chi è preposto a dirigere il servizio. Non si sono per niente considerati i disagi cui sono sottoposti gli assistiti della zona i quali devono affrontare attese lunghissime per poi tornare a casa senza cura medica. E bisogna dire che si tratta di malati, ai quali non fanno certo un gran bene né l'attesa né la mancanza di cure.

Il nostro amico uscito insieme agli altri dal poliambulatorio, si è ricordato di avere bisogno di compresse antiemorragiche per contenere, in attesa di cure migliori, la fuoriuscita del sangue dal naso.

Ha chiesto la ricetta al banco di una delle tre farmacie di Agropoli: la ricetta era un modello Inam Sez. 300 «Assistenza diretta», che dà diritto ad ottenere gratuitamente la medicina che vi si prescrive. Come risposta un sorriso ed una frase: «Non le abbiamo, ci spieca».

Seconda farmacia. Il nostro amico entra e senza mostrare la ricetta, chiede la medicina. Sembra che ci sia. Invece, alla visita della ricetta, un altro sorriso ed un'altra frase: «Avevamo capito un altro nome, no, questa non l'abbiamo».

Terza farmacia. Questa volta il nostro amico con lo stesso

sistema, senza cioè mostrare la ricetta, vede comparire sul banco la scatolaletta delle compresse. Ma non tutto è ancora sistematico. Inoltre visita la ricetta, la farmacia sfiduciata, e pronuncia un pronostico che è sul banco, dice che la medicina non c'è, ma quelle che l'Inam fornisce gratuitamente ai suoi assistiti, quindi non può dargliela. Spazientito il nostro amico ritorna alla sede di sezione dell'Inam, dove il genitissimo primo medico della sezione lo assicura consultato a sua volta il prontuario, che la medicina c'è tra quelle convenzionate.

Ritorna in farmacia. Insiste. Il prontuario viene consultato ancora una volta. La medicina infine è di quelle convenzionate e può finalmente avvenire.

Molto probabilmente, anche se non possiamo esserne certi, anche nelle altre due farmacie il farmaco c'era e non glielo avevano dato. Perché?

La convenzione in vigore tra Inam e farmaci si prevede l'antropico da parte dei farmaci del prezzo delle medicine che formano agli assistiti dell'istituto con successivo rimborso da parte dell'ente.

Ma le medicine costano e i rimborosi non arrivano. Abbiamo parlato con altri farmaci e si sono lamentati proprio di questo. Devono aspettare mesi e mesi quando non addirittura anni per ottenere il rimborso. E non sono nemmeno lievi le somme da anticipare tenendo conto della vasta gamma di prodotti farmaceutici in commercio e della necessità di avere una certa scorta di ognuno di essi.

E' questo il motivo principale per cui con motivazioni poco plausibili alcuni farmaci in difficoltà cercano di non dare medicina dietro presentazione delle ricette rosse dell'Inam. Sotto un punto di vista puramente commerciale dobbiamo, quindi, dar loro anche ragione.

Guardiamo invece la situazione dal punto di vista del lavoratore assistito. Egli si trova in entrambi i casi a dover rinunciare ad un suo diritto. Dovrà sottoporsi a visite mediche a pagamento se vuole essere curato in tempo utile, e se vuole le medicine dovrà pagare quelle.

Ma noi sappiamo che il datore di lavoro versa per ogni lavoratore 401 lire ad ora per contributi Inam, Inps ed Inail, pari a 5100 lire per ogni 100.000 lire di salario che corrisponde al proprio dipendente; quindi i lavoratori hanno bene il diritto di non pagare perché hanno già pagato con il loro stesso lavoro.

Ci sentiremo di scommettere che mentre i rimborsi ai farmaci tardano ad arrivare, per gli altri dirigenti dell'Istituto i soldi dello stipendio ci sono ed arrivano puntuali. Chissà se questi signori stanno pensando a sviluppare un poco i servizi, a venire incontro ai farmaci perché questi non debbano più talvolta essere costretti dalle circostanze a danneggiare gli assistiti?

Noi speriamo che questi signori ci leggano perché è a loro che noi ci rivolgiamo, a loro ed agli uomini politici perché gli assistiti dell'Inam queste cose le sanno benissimo ma non possono far niente per migliorare la situazione, mentre gli altri dirigenti dell'ente e gli uomini politici se solo vogliono possono fare molto.

Si parla insistentemente di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini indipendentemente dalla loro posizione di lavoratori. Noi vogliamo sperare che la classe politica prima di puntare decisamente ad un simile obiettivo si preoccupi di adeguare alle giuste dimensioni degli assistiti i servizi dell'Inam e degli istituti simili.

GIUSEPPE MARINO

CHE SENSO HA PARLARE OGGI DI LIBERTÀ?

Per Martin Heidegger, esponente principale dell'esistenzialismo tedesco, l'uomo contemporaneo sarebbe caratterizzato dalla paura di pensare e dalla cattività nella banalità quotidiana. I fenomeni più indicativi e ricorrenti di questa specie di «status» dell'uomo sarebbero da individuare nella pedissequa citazione, nel richiamo futile della moda, nel chiacchierare frivolo su ogni argomento, nella curiosità superficiale e nel non affrontare i tempi più seri ed angosciosi della esistenza umana.

Sembra incredibile come la diagnosi esistenzialistica possa agevolmente calarsi nella realtà sociale della nostra area geografica e come l'indicazione dei ma- li che affliggono l'umanità possa calzare agevolmente il modello associativo di Cava de' Tirreni. Potrà sembrare sanguinosa e pretestuosa una siffatta analisi, ma, ad un primo approfondito che tiene conto di una sequela di avvenimenti, di atteggiamenti e di aspetti emergenti dal procedere dello sviluppo e della ci- vilità? (7) c'è, appurarsi chiaro che la nostra città è in preda ad un periodo involutivo della sua storia millenaria. Non intendiamo qui parlare della situazione di abbandono in cui si lascia vegetare la città, che, in tal caso dovremmo chiamare in ballo la responsabilità di coloro che oggi, troppo facilmente, scambiano la politica per egoismo, mutuando i beni comuni per asservirli a fini personalistici. Traslassiamo nel mero spirito di bandiera di affrontare un tale scottante argomento, dal quale potrebbero derivarne alcune antipatie (comunque non più di una ventina circa) ed una pietra di consensi. Parliamo, invece, del cattivo uso, o, addirittura del non uso, che i cittadini di Cava fanno di alcuni servizi posti a loro disposizione da chi carabinieri si batte per lo sviluppo ed il progresso sociale della nostra città.

Cava è una città sporca! Così tutti sanno e, a giusta ragione, tutti i cittadini dotati di buon senso e di affetto verso la loro terra. Adoperiamoci per rendere Cava più nula, più linda, più accogliente! Belle parole, ma sollo parole; vuote, sterili, ingefficaci; come vuote, sterili ed inefficaci potranno essere queste nostre colonne di piombo. Ma noi, al pari di quei cittadini degni della cittadinanza cavaese non ci stancheremo mai di marcare a fuoco con entiti degni di vanda- li, retrostradati ed emarginati mentali quanti continuano ad infierire, con una recidività che ha del paranormale, sui centostesini cestini portarifiuti in ferro, che il Consiglio Direttivo dell'Azienda di Sogeforno ha disseminato per tutto il Borgo. Noi stiamo disponuti anche a pagare di tasca nostra una bella somma per quei colsi che fosse fornito di fortuna da potersi addurre un solo cestino ancora intatto, scannato alla furia devastatrice e vandala- stica di alcuni validi esponenti della civiltà cavaese degli anni 70. Ecco di cosa sono capaci alcuni (almeno speriamo) cavesi. Di imitare poco originalmente certi atteggiamenti da giovani leoni con tanta paura in corpo. Di far ruggire paurosamente pericolosamente maximoto, sovente lanciate

sul Corso Italia a folli velocità. Di indossare capi di abbigliamento sempre più neutri, difficili anche da attribuire a fattezze femminili o virili.

Di agitare frivoli e pettegoli argomenti di conversazione, incentrati quasi sempre su padre Eligio ed il suo angelo custode Gianni Rivera, o, peggio ancora, su prodotti casarei, recentemente portati all'onore dello schermo. Questo è il quadro desolante dello sviluppo sociale e civile di Cava. Una città dove i circoli culturali costituiscono il pretesto per praticare il gioco più o meno lecito e dove, da un po' di tempo in questa parte, si gioca anche effettuare qualche gioco pericoloso, fatto di pizzicate* e « fumate ».

Che senso ha parlare di civiltà e di progresso sociale a Cava? Lo chiediamo con angoscia e con grande preoccupazione a coloro che, lontano dai confini di Cava, hanno messo in testa alla nostra città un'aureola di evoluzione che in effetti essa è ben lungi dal possedere. Sbandierare che a Cava vi sono campi sportivi, palestre, piscine, campi da tennis, campi di pattinaggio e non so più quanti altri impianti sportivi, equivale ad affermare che l'uomo ha colonizzato la Luna. Piuttosto, vorremmo che qualcuno che ne sa più di noi ci dicesse quanti libri pubbliche sono a disposizione dei cavaesi, se quanti metri quadrati di verde attrezzato possono contare, quanti altri figli e cosa fanno gli addetti all'assistenza ed allo sport per mettersi in forma in condizioni di praticare lo sport non agonistico nella forma tonificante, salubre ed istruttiva dello sport inteso come un primario ed irrinunciabile servizio sociale alla popolazione di tutti i cittadini. Attendiamo pazientemente una risposta, possibilmente priva di termini evoluti quali tartan, poplastik, rooborn, ed altre astruserie del genere, buone solo per riempire le orecchie di quanti hanno padiglioni auricolari al posto del cervello.

R. S.

(N.D.D.) Mi sia consentito allungare il brano ed i lamenti per la mia tanta deprecata dislinquenza che ormai è padrona assoluta della città, soprattutto di sé, se è vero che due poveri questurini del locale commissariato, furono costretti a darsela a... strenuamente spiegata perché fai il segno a... macchiette intenzionali da parte di una folta di scalmanati nella centrale piazza Duomo; accanirsi poi alla insostenibile volontà di rinnovare completamente il sistema antiguerrigiano della raccolta della spazzatura (da me tanto auspicato nel corso del tanto contestato discorso elettorale) e per il quale l'assessore Fasano si batte inutilmente da due anni. Andranno perduti anche i cinquanta milioni dei sacchetti a perdere, inseriti nel bilancio? Vogliamo sperare di no!

Vuole il prof. Fasano imparare una volta per tutte i piedi e metterci in condizione di non dover continuare a ripetere che Cava è sporca, che è una « mon- nezza »? Vuole il Ministro degli

PERSONAGGI ILLUSTRI OSPITI DI CAVA

Giuseppe Prezzolini

Da questo numero il nostro Don Attilio Della Porta inizia una nuova rubrica. Egli si prefigge di parlare di tutti quei personaggi di rilievo che hanno avuto una particolare predilezione per Cava e che vi hanno soggiornato brevemente o a lungo.

Al tempo dei Romani la vallata cavaese fu stazione privilegiata di soggiorno per la bontà del suo clima, la ricchezza delle acque, la verde magnificenza dei boschi, ma la dolce quiete: pregi tutti che la resero in apprezzata e rendono oggi meta di turisti e di villeggianti, come la romana di villeggianti, a cui il febbrile viver moderno ha stancato le energie del corpo e dello spirito e che nel suo seno cercano la tranquillità necessaria per ritemprare le proprie forze.

Infatti una larga schiera di illustri esperti della cultura, dell'arte, della letteratura, della politica scelse Cava per prolungati periodi di riposo per ricrearsi il spirito e rinvigorire le energie e l'ingegno.

Di molti di questi personaggi lumeggero sul « Lavoro Tirreno » la figura, l'operosità.

Al professor Prezzolini, che per otto anni abitò nella mia Parrocchia in via C. Colombo, e in Vietri sul mare, Cava piaceva, e spesso quel veniva per una breve visita. Nella presentazione che gentilmente si degnò di ver- gare per il mio libro CAVA SACRA così egli si esprime per la nostra Città: « Dirò che Cava mi piace moltissimo e qualche volta vado a passeggiare sotto i portici un po' sbilenco che le danno un'aria di sopravvivenza signorile nel nostro secolo meccanico e democratico; e maggiore per le sue vie secundarie fermanandomi davanti ai portoni rozzamente intagliati da artisti locali che mi fanno pensare ai cocci e ai landi del tempo di mio nonno! ma da dove oggi sbucano fuori, qualche volta un millecento ».

Io ebbi la fortuna di averlo ospite per qualche ora nella mia casa parrocchiale (oggi demolita perché erosa dagli anni o dai secoli) ed egli si interessò ai miei numerosi libri ed affermò che nelle biblioteche dei sacerdoti si trova sempre qualche cosa di buono e di interessante.

Io ho per il professor Prezzolini una venerazione sincera. Gli ho fatto visita a Lugano alcuni anni fa: mi accolse con la consueta cortesia e si ricordò di Vietri, del campanile della mia chiesa, degli amici di Cava

Interni dare una buona e capace forza di polizia alla città? Io vado ogni giorno di più raccolgendo consensi (troppo tardivi) per tutto ciò che ebbi il coraggio, la volontà, la forza, la premididita intenzione di affermare durante la campagna elettorale e che si è andato avverando con una puntualità sorprendente.

Ma la verità se non fa male a chi la dice fa male a coloro che non sono avvezzi ed educati al sistema di libertà che la democrazia ha offerto a tutti, anche alle teste di rapa!

e della nostra Città.

Scrittore e critico letterario, il professor Prezzolini è vivace rappresentante della vita letteraria negli anni intorno alla prima Guerra mondiale, animato da un interessante desiderio di sprovincializzare la cultura italiana.

Fondò a questo scopo, e direzio- ne col Panini, la rivista « Leonardo » (1903), alla quale collaborava un gruppo di « giovani » desiderosi di liberazione, di universalità, anelanti ad una superiore vita intellettuale. Nel 1907, « Leonardo » cessò le pubbli- cazioni. Nemmeno due anni do- po, nel dicembre 1908, il Prezzolini fondò « La Voce », un'altra rivista destinata ad esercitare una azione profonda sulla vita letteraria di quegli anni, che disse fino al 1914.

Il Prezzolini si recò poi negli Stati Uniti, nella Capitale direse- sse la casa di cultura italiana presso la Università « Columbia ». Osservatore e polemista vigoroso, agile e lucido prosatore, il Prezzolini ha scritto diversi libri che, per il fatto che Eeli cerca di abbracciare tutti gli inter- essi che si presentano nella contemporaneità, si occupano di filosofia, di teatro, di storia, di costume.

Lo rivedo il mio Maestro nella sua piccola casa vicietese, pie- ccola ma nieni di luce e di aria: mi par di incontrarlo ancora durante la passeggiata che Egli faceva a Marina in compagnia della sua fedele, saggia, intelligente Consorte; lo ammirò ancora nelle ore serene fra tanti libri e i colori accesi del tra- monto.

E da queste colonne gli auguro vitalità, serenità, gloria.

Attilio Della Porta

ASSICURAZIONI GENERALI

S. p. A.
Agenzia principale
Cava de' Tirreni
Via Guerritore - Tel. 84.31.06

COMPASS FINANZIAMENTO PERSONALE IMMOBILIARE AUTOMOBILISTICO CESSIONI DEL QUINTO



Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
via A. Sorrentino, 2
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte
Telefonico 841360
CAVA DE' TIRRENI

IL MONGIBELLO

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL SERVIZIO AFFISSIONI

"Se pava, no? E ssurogno!"

Per un socialista quale credo di essere, è evidente che tanto lo Stato, quanto gli altri Enti locali e, specificamente, il Comune dovrebbero gestire pubblici servizi direttamente, onde evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Dando un appalto al pubblico servizio, si crea, infatti, la figura del gestore privato, il quale non soltanto deve trarre dal servizio i mezzi di sussistenza per se stesso e per la propria famiglia (e fin qui niente di male, perché sarebbe sempre un dare pane e lavoro ad un'altra famiglia), ma deve trarre i mezzi per arricchirsi ai danni della collettività e della massa dei propri dipendenti. E' logico, quindi, che se l'Ente pubblico gestisce direttamente il servizio, questo potrebbe costare anche meno agli utenti, perché non sarebbe gravato dalle spese di mantenimento e di guadagno del gestore, e darebbe la certezza di avere dipendenti che nel loro confronto avrebbero sempre alla lettera le paghe sindacali, i contributi e quant'altro di seguito, e ci sarebbe sempre chi potrebbe corrispondere ad essi le indennità spettanti per anzianità, cessazione del rapporto di lavoro ecc., mentre l'assurto privato potrebbe fallire e lasciare i propri dipendenti con tanto di ...vana aspettativa.

Così chiarite le cose, è evidente che non c'è bisogno dell'intelligenza dei compagni comunisti e socialisti, e tanto meno di quella della loro base, che viene a far da platea nelle riunioni del Consiglio Comunale, per sapere che sarebbe mio dovere dare l'ostacismo, alla gestione privata del servizio di affissioni dei manifesti e votare senz'altro per la municipalizzazione dei compagni sollecitata per la pressione che viene dalla massa.

Si dà il caso, però, che contro il principio della gestione privata ci sono delle considerazioni che specialmente per noi che siamo dell'Italia Meridionale, e specialmente per noi che siamo casati, per non dire casavuoli, consigliano di non fidarsi della gestione municipalizzata perché il Comune non solo non assicurerebbe di ricavare dal servizio quelle entrate che pur sono imposte dallo Stato per i benefici che gli utenti traggono dall'affissione di manifesti e reclame, ma verrebbe addirittura a rimetterci qualche cosa, e magari molto cosa, alla fine dell'anno.

Chi appena appena è stato Consigliere Comunale ed è in buona fede, e chi senza essere Consigliere Comunale ha posto mente a quello che succede per i servizi pubblici gestiti direttamente dal Comune (esempio pratico il servizio di spazzatura e quello di acquedotto), ben si sarà avveduto di quello che succede in simili casi: i cittadini cioè gli utenti, fanno a chi più può sottrarsi dal pagare il prezzo di tariffa, ed i dipendenti fanno a chi più può rendere di meno, perché la giornata va e viene, e l'interessante è aspettare il San Paganino che viene ad ogni ventisesto del mese. Non volate le spalle. Vedete come sta funzionando in questi giorni lo stesso servizio di affissioni qui da noi, dacché sempre sotto la

spinta dei socialisti e comunisti il Comune si era prefisso di municipalizzarlo eppure era stato disdetto l'appalto, al quale, per fortuna, le idee dei democristiani (che costituiscono la maggioranza consiliare) sono succedute a quelle riformate, *re inclusa permane* e fatti accordi da quello che han potuto constatare in questo lasso di tempo.

La demagogia dei compagni socialisti e comunisti, i quali sanno leggere ad un solo libro (non certamente in maleficio, perché non osiamo credere che vogliano veramente portare allo sfacelo lo Stato e gli Enti locali per il raggiungimento dei loro fini politici, che sarebbero quelli della conquista del potere); la demagogia dei compagni socialisti e comunisti arriva allora perfino a sventolare il vessillo dei più umani e rispettabili sentimenti individuali e collettivi, e, non sappiamo più se per sbilibrare la massa o perché trascinata dalla massa, pone il problema della municipalizzazione del servizio di affissioni addirittura come problema di umana solidarietà nel dolore, e cioè di non far costare i manifesti di lutto come costano oggi i dolori parenti di un morto, i quali al dolore della perdita del caro defunto dovrebbero per lo meno trovare il rimedio di far conoscere a tutti la dipartita del loro caro, mentre l'aggiunta del costo di affissioni alle già rilevanti spese di mortorio sarebbe un mettere a non cuocere, *acqua vultate!* Posta in tali termini la questione, è per noi un avvilitamento, perché dobbiamo anche chiarire che con la municipalizzazione del servizio dei trasporti funebri, il funerale non dovrebbe più pere troppo sul bilancio degli umili; e se invece ci sono da lamentare ancora le rilevanti spese che un mortorio comporta ciò è dovuto agli eccessi per rendere più vistose le onoranze non tanto in omaggio al morto, quanto per di più importanza ai vivi.

E' fuor di dubbio che le spese

di stampa del manifesto non si potrebbero mai eliminare anche se il servizio di affissioni venisse municipalizzato; ed allora che rimane? Rimane il migliaio di lire, che si pagano per la tassa e per il servizio di affisione. Di fronte a tanto, sarei anche propenso di votare una disposizione la quale esenti dal pagamento della tassa e delle spese di affisione i manifesti di lutto appunto, pena l'infarto del giovane parente del morto (sempre si intende che ciò si potesse fare senza incorrere nel parere contrario degli organi di controllo, i quali non si lascerebbero di certo interrappi dalle nostre considerazioni), ma poi che succederebbe? E' troppo chiaro che la famiglia del morto che magari è morto su a Martino, od a Sant'Anna, o alla Petrellosa, od al Corpo di Cava, od a Santa Lucia, pretenderà l'affissione di parte dei manifesti sotto casa, e cioè a S. Martino, a Sant'Anna, alla Petrellosa, al Corpo di Cava, a S. Lucia, e ciò senza nessuna spesa grazie al principio affermato. E chi pagherà allora le spese di trasporto dell'attaccino e la mezza giornata che l'attaccino dovrà perdere per fare questo servizio? Certamente Pantalone aumenteranno ogni giorno i debiti di Pantalone, e più specialmente quando si potranno affiggere i manifesti di tutto per i morti vorranno avere il consenso di un ben manifestio, visto che si paghi soltanto la spesa di tigagna. Se pava, no? E ssurogno!, dice un inveterato napoletano, e mi dispisco di dovermi spiegare per proverbi napoletani anche in un argomento del tutto delicato come quello che sto trattando.

Dicono ancora i compagni socialisti e comunisti che i comuni dell'Italia centrale che sono amministrati dalle classi popolari hanno tutti i servizi municipalizzati e funzionano a pieno. E chi si permette di negarlo? Il fatto,

però, è che quelli dell'Italia centrale sono altra gente: son gente che quando debbono affiggere un manifesto di propaganda politica non vanno dal Sindaco per farsi autorizzare a non pagare la tassa ed il costo dell'affisione, o per avere un abbraccio; son gente che non cerca di mettersi d'accordo con l'attaccino per far affiggere un numero maggiore di manifesti e pagare di meno; insomma sono gente che sanno campare.

E finalmente non avremo imparato anche noi a campare, come si deve, è necessario non soltanto il servizio delle pubbliche affissioni ma tutti gli altri servizi di Cava vengano affidati alla gestione privata. E state pur certi che se il servizio di acquedotto fosse gestito da un privato come era prima della guerra, non solo il Comune ne avrebbe un utile sicuro in danaro, ma l'acqua non mancherebbe, perché il gestore privato metterebbe i contatori anche ai gabinetti del Comune e farebbe pagare l'acqua dalla A alla Z senza guardare in faccia a questo ad a quello. E quando tutti dovessero pagare l'acqua, allora non ci sarebbero sprechi, e l'acqua potrei averla normalmente anche io che ora, perché abito al terzo piano, la vedo col gocciolatoio durante il giorno, e di notte non la vedo proprio, nonostante siano entrati in funzione due dei tanti decantati pozzi, e stia per entrare in funzione anche il terzo. Ma quell'acqua è un argomento che merita una trattazione a parte!

Domenico Apicella



A MARINA DI CAMEROTA

SCARLATO INAUGURA L'AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO

Cerimonia a Marina di Camerota, per l'apertura di una nuova agenzia della Cassa di Risparmio salernitana, presenti l'on. Scarlato, il sen. Manente Comunale, il Viceprefetto, dott. Colasurdo, il Direttore della Banca d'Italia e numerosi Sindaci dei Comuni della zona.

Il Presidente della Cassa prof. Daniele Caiizza, al quale si deve il costante sviluppo dell'istituto bancario che va sempre più acquisendo benemerenze per l'opera di sostegno dell'economia salernitana in un momento particolarmente difficile, ha posto in rilievo l'opera della Cassa illustrando i motivi che hanno determinato l'apertura di una nuova agenzia in una zona ad altissima vocazione turistica.

L'on. Scarlato, intervenendo, non ha mancato di porre nel giusto rilievo l'azione di rianimazio-

ne e incentivazione economica che la Cassa va svolgendo, grazie alle capacità dei suoi amministratori che, alla buona teca, bancaria, affiancano un intelligente dosaggio selettivo del credito e una serie di iniziative a sostegno dell'economia.

L'on. Scarlato ha potuto estesi il discorso all'apertura in atto per la creazione di nuove forme di lavoro nel settore dell'industria, affrontando nel contempo il tema di grande attualità, cioè quello della iniziativa in atto di elaborazione di un organico programma di porti turistici che comprenda il completamento e l'adeguamento delle strutture già esistenti, nonché la creazione di nuovi approdi turistici previsti dal progetto speciale n. 17 della Cassa del Mezzogiorno. A questo punto l'on. Scarlato ha rivolto al Presidente della Cassa

di Risparmio, Caiizza, l'invito a valutare la opportunità di una partecipazione dell'Istituto bancario alla costituzione società a prevalenza con capitale pubblico, appunto per realizzare il programma degli approdi.

La società, combinando gli sforzi delle Partecipazioni statali, della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Salerno, dei Comuni rivieraschi interessati e degli imprenditori privati, ha detto Scarlato, dovrà puntare alla completa valorizzazione su scala industriale dell'enorme patrimonio turistico del salernitano. L'on. Scarlato ha anche affrontato il complesso problema del sud nell'attuale congiuntura economica, sottolineandone che la questione meridionale continua a denunciare ritardi.

PRESIEDUTO DALL'ON. PICA

COMITATO CASALINGHE

A SALERNO

Recentemente, presieduto dall'On. Domenico Pica, si è riunito a Salerno il Comitato Direttivo Centrale del Sindacato Nazionale Autonomo Dipendenti e Moggli Casalinghe.

Il Comitato Centrale ha approvato all'unanimità le relazioni del Presidente On. Pica e del Segretario Nazionale Dott. Pietro Innella.

Il Comitato ha deliberato, tra l'altro,

1 — di rivolgere tramite la televisione un invito ai dipendenti pubblici e privati e mogli casalinghe a volersi iscrivere in massa al nuovo sindacato che solo così potrà raggiungere lo scopo di valorizzare l'importante funzione delle mogli casalinghe in seno alla famiglia;

2 — di trasferire la sede centrale a Salerno, in corso Garibaldi n. 31;

3 — di indire una manifestazione a Roma da far coincidere col previsto 2. incontro col Presidente della Camera dei Deputati On.le Pertini.

Tale manifestazione ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione sull'importante e trascurato problema, che già fu affrontato e risolto da Papa Giovanni XXIII a favore delle mogli casalinghe dei dipendenti della Città del Vaticano.

On. Pica ha assunto l'impegno di sollecitare l'iter della proposta di legge n. 89 da lui presentata, a favore delle casalinghe al posto della proposta n. 1305, la quale, pur avendo ottenuto la procedura di urgenza, cade nel nulla per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Antonio Marino

**Medici e
Coltivatori**
ACCORDO RAGGIUNTO

Il primo gennaio scorso i medici della provincia decisero di sottrarsi alla convenzione che li univa ai Coltivatori Diretti, secondo cui erano tenuti a prestare l'assistenza diretta a questi ultimi dietro versamento di una quota capitaria annua da parte della Cassa Mutua Provinciale ai Coltivatori perché ritenevano tale quota non sufficiente.

Sono seguite delle trattative tra le parti, la verità è stata portata anche davanti al Prefetto e sembra che solo adesso, dopo cinque mesi, durante i quali i medici non hanno prestato assistenza diretta ma hanno chiesto una parcella per ogni visita, si è giunti ad una schiarietà in virtù di un accordo di massima secondo cui la convenzione è stata rinnovata ritrovando di molto la quota capitaria esistente fino all'anno scorso. Tale accordo di massima andava accettato similmente dalle varie casse mutue comunali dei paesi della provincia le quali nella maggioranza hanno accettato la convenzione proposta sebbene a malincu-

re in quanto le cifre della stessa sono state aumentate più del doppio. Fino all'anno scorso si pagava infatti una quota annua di circa lire 2000 per assistito mentre adesso la nuova convenzione prevede lire 4500 per ogni assistito normale e lire 6000 per ogni pensionato, ciò per quanto riguarda le visite in ambulatorio.

Il reddito non certo esorbitante dei nostri coltivatori subirà così a cominciare dalle prossime «cartelle» dei pagamenti una decurtazione non certo irrilevante. Nonostante tutto riteniamo però che la convenzione a qualunque prezzo sia da preferire al pagamento a notula delle visite se non altro per un fattore psicologico; l'assistito, il più delle volte non certo esperto di medicina, deve essere nella condizione di far uso liberamente del proprio medico altrimenti potrebbe sentirsi portato a minimizzare i propri eventuali mali e non «marcare visita» per non pagare ogni volta.

A. M.

**Concorso
Fotografico
“SALERNO E LA
SUA PROVINCIA”**

Mentre già pervengono numerosi consensi e premi da parte di Enti pubblici e privati, per l'iniziativa da noi presa, diamo di seguito le norme principali che regolano il concorso ricordando che premi e giuria saranno resi noti successivamente:

★

1. — Tema del premio è «Salerno e la sua provincia» con particolare riferimento agli aspetti storici, paesaggistici, sociali, culturali e turistici della nostra provincia. Esso è aperto a tutti. Le foto in bianco e nero ed a colori, verranno giudicate da un minimo di 18x24 ad un massimo di 30x40. Esse potranno pervenire in numero illimitato e comunque sempre in duplice copia.

★

2. — Le foto dovranno essere inviate alla Direzione de «Il Lavoro Tirreno» Via Atenoli —

**Conferenza-dibattito sulla droga
LARGA
PARTECIPAZIONE
DI GIOVANI**

A cura del Gruppo di Impegno Sociale si sono svolte le due preannurate serate, nel corso delle quali il prof. Biagio Lo Scalzo dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia dell'Università di Napoli, ha parlato della droga, annoso problema dei giorni nostri; è stato poi proiettato il film «Un cappello pieno di pioggia» al quale ha fatto seguito un ampio dibattito.

La larga partecipazione dei giovani è stata uno dei risultati più confortanti delle due serate che sono senz'altro valse a sensibilizzare questo problema di così viva attualità anche nella nostre città, infatti anche a Cava alcuni giovani hanno preso una china irrimediabile.

A direttiva a quanto andiamo asserendo è stata la partecipazione viva ed interessante che è scaturita dal dibattito, ed il desiderio espresso da molti giovani di continuare il discorso anche in privato con il prof. Lo Scalzo.

Quel che è stato maggiormente puntualizzato è che la divisione fra genitori e la mancanza di amore verso i figli sono i motivi che spingono maggiormente all'uso della droga. Vuoto di a-

more che i genitori spesso pretendono di colmare elargendo quattrini ai figli.

Il conferenziere inoltre nel corso delle due serate ha esposto con una semplicità ed una competenza fuori del comune, cause, effetti e conseguenze immediate e future dell'uso della droga, soffermandosi in particolare su tutti gli aspetti negativi della droga.

La Direzione del giornale (tel. 842663) è a disposizione di coloro che intendessero avere contatti privati con il prof. Lo Scalzo al fine di approfondire la vasta problematica della droga.

**I CINQUE ANNI DI
ATTIVITA' DELLE
“VOCI DEL MARE”**

Il coro «Voci del mare» di Minori ha dato un riuscito concerto di polifonia e folklore nella storica Basilica di S. Trofimena per festeggiare i suoi primi cinque anni di vita artistica.

Il concerto inaugurale fu dato la sera del 4 maggio 1968 all'Hotel Bristol di Minori e, da allora, molta strada è stata percorsa nel campo del canto corale da questa associazione quasi unica nel suo genere in tutta la regione campana. La passione che i componenti di questo gruppo corale, tutti dilettanti, hanno profuso nell'apprendimento e nel perfezionamento di quest'arte, è stata più volte coronata dai lusinghieri successi riportati ai molteplici concorsi nazionali ed internazionali, e alle varie rassegne di gruppi corali a cui le «Voci del mare» hanno preso parte.

Fra le molte partecipazioni che figurano nella vita di questi cinque anni di attività della corale citiamo le più salienti e deeme di essere ricordate: l'VIII e IX Concorso Internazionale di Canto Corale «C. A. Seghizzi» a Gorizia nel '69 e '70, l'XI Rassegna Internazionale del Folklore a Sorrento nel '70, il 1, 2, «International Choral Festival» a Roma nel '70 e '71 con corali delle Università Americane, la XIV edizione della Rassegna Nazionale di Polifonia Classica dell'«O.R.S.M.» a Roma nel '72, la IX edizione dei «Concerti del mercoledì» a Matera e la XV Rassegna dei Premi Internazionali «FIDES», di canto corale a Pescara nel '72.

Ma oltre le significative prove date dal coro in questi concorsi, resta a vanto dell'associazione l'aver iniziato la diffusione di questa bellissima, ma ancor nuova forma d'arte per le nostre regioni presentando in tante edizioni di concerti di brani polifonici e di canti folkloristici specie a carattere napoletano-mirandese in cui le «Voci del Mare» si sono specializzate.

Giuseppe Roggi

IMMAGINE DI IRRESPONSABILITÀ' COLLETTIVA

L'UFFICIO POSTALE DI SAN GREGORIO MAGNO
GIACE NEL PIU' COMPLETO ABBANDONO

Non intendiamo compiere un semplice dovere di cronaca. Né riferiamo a perduto.

Questo giornale, che noi crediamo nato dalla vocazione critica e realistica di giovani impegnati, sorretti da una concezione prospettica dei problemi politico-sociali, non confonderà la sua voce nella gratuità mestieriana.

Ad esso, perciò, affidiamo una precisa denuncia, che porta in sé una condanna ed un giudizio severi, oltre che una seria riflessione.

I lettori crederanno a prima vista che distilliamo lo stame di una favola, convinti che, in questa era astronautica, nulla possa nemmeno immaginare l'esistenza di squallide «pitacche» d'inciviltà. Dimenticheranno, però, ben presto l'incredulità e lo sbigottimento a contatto con una realtà da brivido.

E, in verità, una favola nell'anno di grazia 1973: non di castelli dorati, di fate magnanime, di principi generosi. Di giganti omicidi, sì, di fette arpie e di esseri umani anestetizzati dal falso concetto dell'autorità e della subordinazione. In una giungla governata dalla legge del più forte. Di qua agnelli tremanti, memorì della loro fragilità, di là il famoso lupo di Fedro, che minaccioso un bel giorno possa ad ognuno gridare: Cur turbulenta aqua fecisti mili biberni?

La nostra favola, oltre alla chiosa moraleggante, investe una problematica di etica sociale.

Ed ora al fatto concreto e con realismo, che significa chiamare le cose col loro proprio nome, senza paludamenti metaforici o reticenze.

Da qualche anno s'insiste, con carabbi determinazione, da parte del personale di San Gregorio Magno per il trasferimento dell'ufficio in una «piuttosto idonea funzionale ed ideologica». Lo stato attuale dei locali è uno spettacolo variosintesi di spettacoli noti. Le autorità hanno, a parole, dimostrato sensibilità ed intelligenza. La decisione: simile a quella del «bus» Ponzo, Pilato.

L'ufficio è un tumulo che, come struttura, ricorda l'epoca borbonica e, nella conformatione complessiva, richiama l'era dei cavernevoli. Privo di illuminazione naturale ed aeronave: aperto a tutte le correnti. Circa 20 mq., sede di paglia sanguinante e scricchiolanti, cuscini di sacchi postali, tavoli neri di sporcizia e rifiuti dall'uso, sportelliera a sbarrare carcerarie. Atrio capace di appena cinque persone. Nuvole di polvere si alzano dal parquet. I muri colano umidità.

Gli impiegati, costretti a bere alti incerti, sono sotto la continua minaccia della spada di Damocles. Succhiati a sangue, assifati da profondi odori, che provengono da pochi ospitanti tipi, che tranquilli allevano ben pasciuta prole.

Clima da psicosi e fobie: bolgia di oppressione.

L'ufficiale sanitario ha riconosciuto i «meriti di guerra» dell'ufficio postale, rifilando eloquente certificato di inabilità.

E nelle auree sfere si vive beatitudine, redemti dagli agi della posizione. Si vive imperturbati in spazi metafisici. Intorno agli impiegati, invece, silenzio e tenebre, indifferenza e cinismo.

E' doveroso sottemettere alle proprie responsabilità chi consente il perdurare di una simile avvilente condizione, che umilia e degrada la nostra Storia e fa vergogna alla nostra giovane democrazia.

Non si può pretendere partecipazione da chi non sente di essere uomo, ma si deve esigere il rispetto di precise norme da funzionari che ne dovrebbero essere i vigili garanti.

A questo punto è necessaria la cronicista, perché si possano distribuire egualmente le responsabilità e noi non ci possa tacciare di facile moralismo.

Il personale sente la gravità del costante rischio e delle insidie, connessi alla permanenza in quel rifugio da civette, e muove il problema. I sindacati ne sostengono l'iniziativa e, dopo le reiterate e mai mantenute promesse dell'autorità competente, proclamano uno sciopero di due giorni. L'agitazione, però, si spegne in un rontolo di compiacenza. Tecnici ed ispettori corrono a San Gregorio Magno. Subentra l'amministrazione comunale, che promette di partecipare agli oneri del canone per il nuovo locale. Il caos si aggrava. E la favola si arricchisce dell'elemento grottesco. Inizia il divertente palleggio delle responsabilità e delle attribuzioni. Si insegnano cavilli e ci si vezzerà negli impegni d'onore. Con dribbling e parate volanti in un tufo si fa beffa a quattro esseri umani, intorno ai quali regna sempre più sovrana l'assenza di colpevoli e vituperevole.

Chi continua a vivere da uomo, chi è costretto a vivere da bestia. Di quei uomini di là del caos del delirio della irresponsabilità collettiva. Chi assiso su troni gioveschi chi sepolto in templi acheronti.

Le nostre affermazioni scaturiscono dalla constatazione della realtà. Del resto la verità è solare. Per accertarla basterebbe una fureggiante visita a San Gregorio Magno. Ed è, aggiungiamo, una verità da codice penale.

E' questa la democrazia? si domanda qualcuno deluso. Non non alla democrazia. Non saremmo onesti. Dovremmo, invece, giustiziare, indice verso, coloro che miseramente la corrompono e la mortificano, specie se costoro hanno giurato di «adempiere fedelmente al dovere del proprio stato», e che dovrebbero dimostrare di aver meritato il ruolo attribuitogli nella comunità di uomini solidali.

La democrazia, diciamo a cominciare, non è una conquista statica, non è un quadro d'autore da ammirare; può conoscere crisi ma non sotse. Essa deve essere realizzata da ogni generazione, in ogni giorno e nelle relazioni viventi ed operanti da persona a persona in tutte le forme

e ad ogni grado della nostra partecipazione. Deve affermarsi nella coscienza dei valori che per essa noi possediamo. Per essa le autorità costituite danno significato alla loro funzione.

La democrazia non può consentire le barbarie morale e la devastazione psicologiche e psichiche, oltre che fisica, di uomini che pure concorrono, col lavoro

e senso del dovere, a difenderla dalle degenerazioni.

Rivolgiamo, pertanto, alle autorità interessate l'appello a sollecita ristruzione dell'ufficio postale di San Gregorio Magno in locali veramente igienici ed idonei.

Mario Fasano

Cava ha bisogno
di Vigili Urbani

Approvato il bilancio, l'Amministrazione Comunale è nelle pieni condizioni di esercitare il proprio mandato, amministrando la città e risolvendo quei problemi che da qualche anno pazientemente hanno atteso all'uscio del palazzo di Città.

Tra i problemi indilazionabili, fa spicco quello del potenziamento dei servizi di polizia urbana, la cui ristrutturazione è strettamente legata all'approvazione della pianta organica da parte del Comitato Provinciale di Controllo, al quale facciamo pervenire il nostro accordato appello perché nel più breve tempo possibile esaminati il provvedimento e lo rimetta alle Autorità Centrali ove la Civica Amministrazione dovrà seguirlo e sostenerne durante il suo iter burocratico.

Al Comitato di Controllo ed alla Città di Cava va dimostrata la carenza numerica del nostro Corpo dei Vigili Urbani che dall'anno 1960 è aumentato di due sole unità e si compone di appena due ufficiali e di ventitré Vigili, di cui uno ancora da assumere, senza neppure un Sottufficiale.

Va detto che i compiti del Corpo non si identificano soltanto con la vigilanza sulla circolazione stradale, ma vanno dalla rilevazione di informazioni (che nell'anno 1972 sono state oltre 6000) al controllo delle norme di legge e di regolamenti, dalla disciplina delle occupazioni suolo alla normativa igienico-sanitaria, dagli adempimenti d'ufficio alla vigilanza sui mercati, dal controllo dei prezzi al rispetto dei Decreti Regionali, dalla collaborazione con le altre Forze di Polizia ai rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con la Prefettura per l'espletamento dei compiti chiaramente indicati dalle leggi.

Per competere tutte queste esigenze, è stata indispensabile articolare il personale in diversi settori e progettare alle informazioni dei Vigili sul quattro Vinterrati in cui è stato suddiviso l'intero territorio; all'Ufficio Sanitario e Veterinario (2 Vigili Sanitari ed 1 al civico mattatoio); in ufficio (4 Vigili, di cui 2 al mat-

tino e 2 al pomeriggio, con compiti oltre che di archivio, scrittazione a macchina, pubbliche relazioni e piantone al telefono; anche di riscossione obblazioni verbali con contabilità mensile che si aggira sui 400-800 mila lire); al coordinamento e realizzazione della segnaletica stradale (1 Vigile) ed alla viabilità (10 Vigili compresi le pattuglie autotomata ed in moto) da cui vanno sottratti quelli in licenza ammalati o di riposo. Può darsi in conclusione che in misura non disponibili per la viabilità non più di 6 unità al giorno, che si alternano in numero di 3 al mattino e 3 al pomeriggio.

Tale disponibilità consente appena di assicurare dalle 7,30 alle 21 la vigilanza sul Corso (zonazione verde - zona disco - controllo orari carico e scarico - controllo occupazioni suolo di rintanati ai nevai) alle scuole ed al semaforo sulla strada statale, ma è insufficiente per vigilare nei quartieri che sempre più numerosi si vanno creando al Borgo, sulle strade periferiche e di accesso alle frazioni e nelle frazioni stesse.

Tanto premesso, ci sembra ovvio che la strutturazione attuale non sia suscettibile di sostanziali modifiche, in quanto contempla le più importanti branche in cui deve articolarsi il Corpo ed una ristrutturazione ne sarà possibile soltanto quando l'organico sarà ampliato.

Ma Cava non può ulteriormente attendere la soluzione di tale problema: la sua tradizione di piccola Svizzera del sud, le sue sedi frazionate alcune delle quali con popolazione superiore alle 5000 unità e la rete stradale con oltre 120 chilometri, le conferiscono pieno diritto a rivendicare un Corpo di Vigili adeguato alle sue esigenze ed impongono una chiara volontà politica di risolvere, presto e bene, uno dei problemi che più sta a cuore all'intera cittadinanza.

NOTIZIARIO REGIONALE

LA REGIONE CAMPANIA TRE ANNI DOPO

Conferenza Pinto al Circolo Culturale di AQUARA

Luci ed ombre, alti e bassi, prese di posizione e decisioni adottate senz'altro d'avanguardia ma anche delle crisi amministrative, come quella attuale, hanno caratterizzato la vita dell'amministrazione regionale campana in questi primi tre anni di vita. Il bilancio è stato tracciato da un discorso tenuto ad Aquara dall'avv. Michele Pinto, assessore regionale alla Pubblica Istruzione, su «Regione Campania: tre anni dopo». La riunione era organizzata dal circolo giovanile aquarese Club 70, non certo nuovo ad iniziative del genere. Dopo le parole di saluto del presidente del Club, il giovane Antonio Marino, il quale poi ha parlato del carattere puramente informativo di questa riunione e del proposito che esse vengano a colmare quel distacco, tanto più sentito nei piccoli comuni, tra amministratori e amministrati, l'avv. Pinto, prendendo la parola, ha cominciato a parlare dell'importanza dell'istituzione regionale. Le Regioni hanno avvicinato di fatto sempre più lo Stato al cittadino, lo Stato agli enti pubblici più periferici, realizzando una «umanizzazione del potere» a vantaggio del cittadino. Parlando più propriamente della regione Campania ha tenuto a sottolineare, tra l'altro, la rilevanza eterogeneità delle parti geografiche che la costituiscono e che crea di conseguenza dei problemi di ordine amministrativo non indifferenti. Ha prospettato un dettagliato bilancio, che ha definito senz'altro positivo, di questo primo periodo di amministrazione che, tolto il tempo in cui le crisi l'hanno paralizzata, si riduce a poco più di un anno.

La presenza di alcuni sindaci dei distorni ha fatto scivolare poi il discorso sui alcuni problemi di ordine pratico più impellenti che riguardano la zona e cioè la strada, scorrimento veloce a fondo Valle del Calore, e la recente istituzione delle comunità montane. L'avv. Pinto ha detto che la Regione riconosce senz'altro l'importanza della strada strada la quale trova però discordi i sindaci della zona sul tracciato e quindi nei ritardano l'attuazione. Per le comunità montane ha sostenuto come queste debbano essere costituite dagli stessi raggruppamenti di comuni che si renderanno necessari in altri campi come i distretti scolastici o le unità sanitarie locali. In compenso si è trattato di un discorso che ha avuto una particolarità di argomenti e che ha fatto pio il punto sulla situazione della nostra regione e su alcuni problemi di risanamento del suo territorio, portato avanti con congeniale bravura e felice espressione da un uomo che questi problemi li vive ogni giorno da prim'attore. Ottima la partecipazione di ascoltatori, soprattutto giovani, presenti anche la giunta comunale di Aquara col sindaco ing. Mario Inglese, e interessante il dibattito che è seguito.

PROGRAMMAZIONI E IMPIANTI SPORTIVI

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore Abbri, ha affidato alla SOMEA di Roma, l'incarico di effettuare uno studio per un programma prozionalmente concernente le dotazioni di impianti sportivi nella Regione in termini rispondenti alle esigenze della popolazione. Gli obiettivi dello studio, che

sarà completato entro il prossimo mese di dicembre, consistono in:

— una indagine conoscitiva presso tutti i Comuni della Regione al fine di accettare la consistenza e lo stato dei loro patrimonio sportivo ed appurare le necessità;

— la determinazione dei fabbisogni di impianti sportivi addirittura di base (campi di calcio, campi di atletica leggera, piscina, palestre, tennis, campi

di pallavolo, pallacanestro, patinaggio) e di impianti sportivi per lo spettacolo (stadi, palazzi dello sport, autodromi, velodromi, ippodromi);

— la distribuzione ottimale di tali impianti, in modo che tutta la popolazione ne possa usufruire in egual misura.

A tal fine si procederà a proporre una maglia di impianti adatto a servizio comprensivo, anche ai fini di una possibile gestione in forma consorile.

“CARO - DISPENSE,, ALL'UNIVERSITA' DI SALERNO

Va facendosi sempre più caotica la situazione alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno e va prendendo sempre più la forma e le sembianze di un vero scandalo. Una successione di fatti oltremedio vergognosi lo fanno credere, soprattutto se si pensa che a determinarli sono i docenti. La facoltà in questione venne istituita l'anno scorso e fu senz'altro un buon passo avanti, al fine di fare di Salerno la seconda grande Università della Campania, correttivamente però l'opinione pubblica rimase turbata dal fatto che essa fu dotata in partenza di ben 64 incarichi di insegnamento. Un numero senz'altro eccessivo, un primo se si pensa che ad iscriversi furono solo mille studenti. Sono piovute giustamente un sacco di critiche, se n'è interessata la stampa nazionale e lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione invitò, a suo tempo, i responsabili a ridurre il numero degli incarichi.

Venne creato un comitato tecnico che vagliasse la cosa e desse il suo parere, ma la situazione non è cambiata. Le recenti dimissioni del Rettore dell'ateneo non Gabriele De Rosa, dal membro del suo comitato non hanno supposto anzi la più umile volontà in seno ad esso di far fine a questo sconcio e il desiderio di mantenere questa situazione di comodato per alcuni. In verità si tratta di insegnamenti distribuiti con criteri clientelari da «baroni» politici e universitari a loro pupilli e quindi sarà un po' difficile fare marcia indietro anche perché ormai è troppo tardi in quanto si verrebbero a ledere anche gli interessi di quegli studenti che hanno seguito i corsi, comprato i libri e si apprestano a sostenere gli esami. Ultimamente il Ministro Scalfaro, intervenendo personalmente ha telegrafato di ridurre gli incarichi perché si sicuramente non saranno attivati tutti i 64 previsti. Il comitato tecnico è stato invitato ad autoscuolarsi ma, i suoi membri non sembrano intenzionati a farlo e intanto difendono

le loro scelte.

Certo è che usare l'Università il luogo del massimo grado di istruzione nazionale, come un centro di potere per soddisfare personali capricci è un gesto che qualifica l'intera classe docente. La situazione è stata anche esaminata di recente dai sindacati provinciali per la scuola una assemblea pubblica che ha avuto per tema: «La Facoltà di Giurisprudenza e le prospettive dell'Università di Salerno».

Come se tutto ciò non bastasse

LA BBC A CETARA

A Cetara la televisione inglese sta girando un documentario sugli usi ed i costumi degli abitanti che — a dire del regista — hanno conservato i caratteri di un tempo. Inoltre il suggestivo paese che appartiene storicamente a Cava de' Tirreni, non è invaso dal cemento armato. Anzi sta conoscendo una felice stagione di rinnovamento ad opera del Sindaco Punti che si adopera per rendere più accogliente la località turistica.

Attualmente è in corso la sistemazione del corso Federici che particolarmente stretto in alcuni punti è stato allargato sino a raggiungere in più pietre le dimensioni di ben 18 metri. Quanto prima inizieranno i lavori per la sistemazione della parte terminale del fiume Cetus con vasche ed impianti di depurazione, nonché la costruzione dell'acquedotto dell'Ausino. Altri lavori, come la sistemazione della raccolta della spazzatura sono in via di risoluzione; di essi ci occuperemo la prossima volta quando tratteremo più a lungo dell'urgente necessità di razionalizzare le attività turistiche di Cetara. Certo sarebbe creare una ampia area di sosta, con maggiori possibilità di finanziamenti e di realizzazioni.

se è divampato ultimamente anche lo scandalo del «caro-dipende» alla Facoltà di Magistero che ha fatto registrare una decina di avvisi di reato ad altrettanti docenti. Motivo del procedimento è stato l'alto costo delle dispense (st è giunto al paradosso di far pagare 4500 lire per una dispensa di 37 pagine) e il contenuto delle stesse. E' questo l'ultimo atto di un'operazione che prese il via nel luglio dell'anno scorso quando la commissione incaricata di indagare sulle accuse ai professori inviò i risultati dell'inchiesta direttamente alla Procura della Repubblica. Staremo adesso a vedere come si concluderanno i procedimenti a carico di questi professori. E' fuor di dubbio però che, a prescindere dai risultati, queste situazioni di fatto vengono a levere la virtù più bella dell'individuo, l'onestà, la lealtà, l'onore, la dignità e si ripercuotono tanto più negativamente sul prossimo quanto più organizzati sono coloro che le promuovono. Gli incidenti hanno senz'altro da apprendere da docenti capaci di ciò.

Siamo attenti però a non far di tutte le erbe un fascio perché in compenso ci sono la nostra università del profondo — veramente all'altezza del compito.

Antonio Marino

IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzata. Tribunale di Salerno N. 250 del 29-4-1965

Stampa: S.r. Tip. Millità

Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Alenotti - 22 842663

Abbonamento annuale: L. 2.000

Sospensione: L. 5.000

Spedite in abbonamento postale

Gruppo III - 70%

Il punto sulla Serie D

NOCERINA in Serie C - SAVOIA, BATTIPAGLIESE e VENOSA cedono il posto ad ANGRI, GLADIATOR e POTENZA - Ottimo il campionato della CAVESE per la quale è già domani

E' calata la tela sulle appassionanti vicende del Campionato di Serie D, un Campionato nato sotto il segno della Nocerina, la quale ha compiuto la notevole impresa di vincere e conquistare la serie C, senza mai cedere le insegne del primato. Inoltre bisogna aggiungere come, ulteriori vanti dei cugini rossoneri, che essi sono meritatamente approdati in Serie C dopo aver giravolato lungo per vari campioni della Campania, sia per allenarsi sia per disputare gli incontri di Campionato. Benevento e Pro Salerno, gli unici avversari che si sono lasciati ad avvistare le lepre rosanere, hanno rotto in vista del traguardo finale, denunciando chiari limiti di tenuta e di carattere, sicché per gli uomini di Santini e per i salernitani l'appuntamento è rinviauto al prossimo anno. La lotta, per la retrocessione, è stata più avvincente di quella per le posizioni di testa. Infatti al giro di boa appariva pressoché spacciato il generoso Portici, relegato all'ultimo posto con soli dieci punti nella scarsella. Gli facevano triste compagnia la Battipagliese, se con dodici punti ed il Flacco Venosa con punti tredici. Nelle diciassette giornate del girone di ritorno il Portici ha ritrovato il suo estro migliore ed ha guadagnato ben ventuno punti, approdando, in tal modo, ad un lunghissimo ed inatteso undicesimo posto in classifica generale. A far compagnia alla retrocessa Battipagliese e Venosa si è aggiunta la nobile decaduta del Calcio non solo campano, ma addirittura nazionale. Alludiamo a quel Savoia, giunto mezzo secolo fa alle soglie dello scudetto e ridotto oggi al mezzo arago di una cenerentola, costretta alla più indecente bancarotta. Ausseriamo sia al Savoia che alle zebrette battipagliesi di tornare presto nel giro delle Serie D, dopo una breve esilarazione nel purgatorio dilettante. E diamo, intanto, un cordiale benvenuto all'Angri, salutando anche con piacere la promozione nel torneo semiprofessionistico dell'imbattuto Gladiator di Santa Maria Canua Vetera.

E veniamo, finalmente, alle vicende di casa nostra. La Cavese ha concluso con dignità il suo campionato, iniziato in modo disastroso, tanto che dopo sei partite gli aquilotti si trovavano ancorati in penultima posizione con tre punti. Vennero poi tre successi consecutivi, con la Paganese, con il Terzigno, fuori casa e con il Portici, che valsero a dare ossigeno agli aquilotti, che potevano avvallarsi in quell'epoca della strepitosa forma di capitano Pucci, ispiratore delle manovre offensive e sovraffuse, anche realizzatore di goal determinanti. Con la vittoria ad Ischia, propiziata ancora una volta da Pucci e da uno strepitoso Incioccchi, la Cavese concludeva il girone ascendente al settimo posto con diciotto punti. Nel girone di ritorno gli aquilotti avrebbero conseguito solo quindici punti, con una flessione di almeno tre punti rispetto alle prime tre presenze. Infatti sia per l'avversa sorte, sia per lo scaduto tono collettivo di forma, gli aquilotti regalarono punti a piena mani, benefician-

do il Savoia, vincitore con una autorete di Di Giacomo, lo Flacco Venosa, che strappò lo zero a zero senza correre molti rischi, la Battipagliese, che ottenne un pareggio, che purtroppo non le sarebbe alla fine bastato, il Terzigno, che morìfico gli azzurri con due reti, la Putolana, che contro la Cavese quasi non si reggeva in piedi e che fu mandata in vantaggio da una topica di Bravoco e Nolé e, dulcis in fundo, il Pomigliano, che con tre reti di scarso inflitto alla Cavese avrebbe guadagnato la salvezza grazie alla differenza reti. Con sette punti in più la Cavese avrebbe condotto in porto un campionato esaltante alle spalle del terzetto di testa, la prima di tante altre, sicché che ai nastri di partenza avevano sbandierato propositi di vittoria finale. C'è da dire però che l'attimo Vergazzola ha avuto a disposizione una rosa di giocatori molto limitata, se è vero che solo dieci atleti hanno assunto diritto venti gettoni di presenza, mentre Romanelli è stato utilizzato sedici volte contro le nove presenze di Bersciani e Masternardi. Quindi nonostante un parco-umini molto ridotto Gaetano Vergazzola è stato capace di compiere un'impresa notevole, tenendo la Cavese sempre lontana dalle posizioni più pericolose e riscoprendo il valore in dubbio di uomini che, invece, in passato per tanti motivi non erano riusciti ad esprimersi al

meglio delle loro notevoli possibilità. Alludiamo ad Incioccchi, a Pucci, a Orrico. L'altra manica che ha disputato trentuno partite, ha avuto un rendimento eccezionale, risultando quasi sempre fra i migliori ed impennandosi alla fine alle generali attenzioni, tanto da risultare anche il goleador principe della squadra alla pari con Lambiase. E' stato per il generoso Incioccchi il campionato della vendetta personale nei confronti di un presunto critico di cose calcistiche. Un critico giornalistico che di calcio ne ha matutato sempre molto, ma a livello di calcio-balla. La sabbia che quel saccante pseudocritico sportivo suggeriva ad Incioccchi lo scorso anno, oggi servirà bene alla sua bisogna, perché sarebbe opportuno che nella sabbia andasse a cacciare la faccia dopo la figura meschina che Incioccchi gli ha fatto fare. Pucci meritava tutto un capitolo a parte. Dopo il disastroso campionato dello scorso anno, quando aveva pagato a duro prezzo errori non suoi, quest'anno elevato alla responsabilità di capitano e riportato all'originario ruolo di ruolino di spinta, Pucci è stato in grado di vincere alcune partite da solo e soprattutto è stato l'unico in grado di assicurare alla squadra quel minimo di lucidità nei momenti difficili. Un campionato di ricordare a lungo quello di Pucci con particolare riguardo alla gara casalinga con la Palmese, che

fu costretta alla resa da una stupenda doppietta del capitano, Salvatore Orrico con quattro reti e due palli e con trentatré presenze può vantare un notevole curriculum e soprattutto può affermare di essere maturo e di costituire una pedina inamovibile della Cavese di domani. Quella Cavese nella quale devono trovare posto anche i vari Sarno, generoso, lottatore, difensore, difendendo da superare, che ha conferito al pacchetto difensivo la sicurezza che senza di lui è sempre venuta meno; Quartieri, migliore tra gli acquisiti estivi, in grado di assicurare con la sua tecnica una preziosa collaborazione alle altre, alle quale ha dato una pur non comunque riserva più di natura psicologica che agonistica, sono da riconfermare nella Cavese che ha bisogno di un portiere, di un terzino, di un libero, di una punta e di un centrocampista che rilevi il generoso ed encomiabile Gianni Scotti, ormai avviato alla professione impegno. Con Vergazzola ancora alla guida del manipolo azzurro e con una saggia e non folle campagna-acquisto la Cavese sarà pronta a settembre a recitare la sua parte nel Campionato di Serie D, che la vedrà opposta, fra l'altro, anche a quel Potenza, oggi felicemente coniugato con l'autore della più tecnica gestione tecnica che la Cavese abbia mai conosciuto.

Raffaele Senatore

CAVA DE' TIRRENI

APPROVATO IL BILANCIO

La lunga mareggiata in casa democristiana è finita!

Il Consiglio comunale ha potuto finalmente approvare il bilancio scongiurando il ventilato scioglimento e consentendo così la ripresa della vita amministrativa.

NUOVE ELEZIONI E DIMISSIONI DI ABBRO

Al momento di andare in macchina apprendiamo due fatti clamorosi per Cava de' Tirreni. Il primo riguarda la decisione del Consiglio di Stato in merito alle nuove elezioni in quattro sezioni elettorali ed il secondo riguarda le preannunciate dimissioni da capogruppo e da l'assessore regionale prof. Abbro.

Le elezioni amministrative si ripeteranno, secondo le disposizioni di legge entro due mesi dalla sentenza che ha stabilito la ripetizione per nullità nelle seguenti sezioni del Borgo: N. 3 (S. Francesco); la n. 12 e 13 (Liceo) la n. 17 (Corso Mazzini - Scuole elementari). I votanti saranno superiori a duemila e si presume che non incideranno fortemente sul risultato finale.

Non ci è dato sapere se le dimissioni di Abbro si inquadra in questo contesto di vigilia elettorale o sono determinate da nuovi disensi sorti con il sindaco Giannattasio.

tiva, tanto necessaria alla città. La maggioranza ha ammesso le difficoltà nelle quali era venuta a trovarsi, ed ha incassato il colpo del fuoco incrociato sotto il quale è stata tenuta da un discorso superlativo del Sen. Romano.

L'unica nota di rilievo è la sostituzione dell'ingegnere Ponticelli (che ha dato le dimissioni per motivi di salute), con il rag. Della Rocca ai Lavori Pubblici.

In verità le dimissioni di Ponticelli non hanno convinto tutti, soprattutto quando, venendo all'approvazione lo spinoso problema della variazione della zona Ferro, l'ex assessore ha abbandonato l'aula seguito dall'as-

sessore Guida, dal consigliere Domenico e dal voto contrario del dott. Scotti di Quacquare (tutti della maggioranza).

Sappiamo che è un argomento delicato quello delle variazioni al piano regolatore e dei piani particolareggiati. Ebbene preferiamo rimanere noi senza però puntualizzare che non avvaleremo nella maniera più assoluta particolarità ed altre cose chiacchiezie, senza che la pubblica verga analizzata e vista nella sua globalità, dal momento che siamo interessati un po' tutti, non escluso chi scrive. Pertanto non abbiamo da sollecitare nessun amministratore se su questo argomento saremo intransigentemente fiscali. Per il momento siamo alla disperata caccia di notizie.

OMAGGIO A BARTOLINI

La retrospettiva di Bartolini al «Portico» (via Ateneo 26-28, tel. 8447.11) va riscuotendo un sempre crescente successo di critica e di pubblico.

Più particolarmente ammirati i dipinti, che rappresentano quasi una novità, poiché di Bartolini è nota soprattutto la grafica, nella quale è ritenuto maestro di indiscusso valore, alla pari con Giorgio Morandi e Giuseppe Viviani.

